



d'ISTANTI

CAPACITÀ DI RISPOSTA SOCIALE E
ORIZZONTI CIVILI IN TEMPO DI COVID

a cura del Tavolo di economia civile di Lucca

INDICE I/2

Seleziona il capitolo desiderato per navigare il documento.

4. STUPORE E MERAVIGLIA. ORIENTARE IL CAMBIAMENTO IN SENSO CIVILE

6. CAPITOLO 1 - IL TERRITORIO DI FRONTE ALLA SFIDA DEL COVID-19

La punta dell'iceberg

2. Cosa succede in città

2.1 Più anziani, ma non solo

2.2 Gli stranieri: molti meno di quanto si
pensi, ma molto eterogenei fra loro

2.3. La terziarizzazione (forse non abbastanza avanzata) dell'economia

3. Piove sul bagnato

17. CAPITOLO 2 - POVERTÀ, DISUGUAGLIANZE E PANDEMIA DA COVID-19

IL PUNTO DI VISTA DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI DI LUCCA

2.1 La pandemia non è uguale per tutti.

2.2 La fotografia della povertà prima dell'arrivo del Covid-19.

Alcuni dati raccolti presso i Centri di Ascolto Caritas della
Diocesi di Lucca

2.3 L'impatto dei Covid-19 nei processi di impoverimento:

alcune riflessioni a partire dai dati registrati presso i CdA della Diocesi.

*Ad oggi partecipano al Tavolo dell'economia civile
della provincia di Lucca i seguenti soggetti.*

Il tavolo è una proposta inclusiva e accoglie ulteriori adesioni nel tempo.

INDICE 2/2

Seleziona il capitolo desiderato per navigare il documento.

27. CAPITOLO 3 - LE FRAGILITÀ E I MECCANISMI DI RISPOSTA DEI TERRITORI AI TEMPI DEL COVID

- 3.1 Premessa
- 3.2 Le capacità e le disponibilità di una comunità fatta di persone
 - 3.2.1 Il nuovo volontariato arrivato in Caritas
- 3.3 I meccanismi di risposta ovvero il potenziale civico emerso durante il covid-19
 - 3.3.1 Una possibile descrizione di sintesi
 - 3.3.2 Il senso dell'attivazione Caritas: uno sguardo al magistero della Chiesa
 - 3.3.3 Le risposte anti-covid nel sistema Caritas
 - 3.3.4 Dispositivi attivati dal Comune di Castelnuovo Garfagnana
 - 3.3.5 Dispositivi attivati nel Comune di Lucca
 - 3.3.6 Dispositivi attivati nel Comune di Viareggio
 - 3.3.7 Dispositivi attivati nel Comune di Capannori
- 3.4 L'andamento dei buoni spesa nei Comuni di Lucca, Capannori, Viareggio, Castelnuovo, Borgo a Mozzano

52. CAPITOLO 4 - ALCUNE CONSIDERAZIONI IN CHIUSURA

55. APPENDICE



STUPORE E MERAVIGLIA. ORIENTARE IL CAMBIAMENTO IN SENSO CIVILE

Donatella Turri, Caritas Lucca

Maria Cristina Nanni, Legambiente Capannori e Piana Lucchese

Questo flash report è il primo esito del lavoro del Tavolo di economia civile della Provincia di Lucca.

Il Tavolo si è presentato ufficialmente alla città il 10 gennaio 2020, con la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra Arcidiocesi di Lucca - Ufficio Pastorale Caritas, Ufficio nazionale Economia civile di Legambiente, Legambiente Toscana, Legambiente Lucca, Legambiente Capannori e Piana lucchese, Provincia di Lucca, Comune di Lucca, Comune di Capannori, Comune di Castelnuovo di Garfagnana, Comune di Viareggio, Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lucca, Polo Tecnologico di Lucca, Associazione Ascolta la mia Voce, Nanina Cooperativa Sociale, Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio, Cooperativa Sociale Agricola Calafata.

L'idea di costituire un Tavolo che avesse a tema l'economia civile e che si desse come oggetto di lavoro l'acquisizione di un quadro di conoscenza specifica sulle esperienze e gli orientamenti di economia civile rintracciabili sul territorio provinciale lucchese, è nato in scia all'esperienza nazionale di ricerca Caritas Italiana - Legambiente nazionale e denominata "Territori civili", di cui anche Lucca è stata oggetto di osservazione.

L'intuizione espressa dal Tavolo è che il riconoscimento dei semi di economia civile nelle esperienze delle realtà profit, no profit e associative locali possa diventare un utile strumento di orientamento per potenziare le dinamiche di sviluppo territoriale improntate alla reciprocità, la comunità e il bene comune, tornando a considerare l'essere umano e l'ambiente le chiavi di un sistema economico davvero sostenibile.

Il Tavolo ha cominciato dunque a lavorare interrogandosi sulle metodologie da utilizzare per definire l'economia civile lucchese, avviando una mappatura di esperienze in corso, ponendo le basi per una carta di valori condivisa e attivando competenze e intelligenze collettive per rafforzare il tessuto produttivo e imprenditoriale provinciale.

Nel farsi di questo percorso, siamo stati colti dalla pandemia Covid-19.

Il corso delle cose, il loro significato, l'attualità stessa del lavoro in corso sono stati travolti da un inedito le cui dimensioni sono ancora difficilmente calcolabili.

Siamo stati così costretti a riconoscere la cesura epocale che si andava realizzando tra il prima che osservavamo e il dopo che stava cominciando a manifestarsi e abbiamo assistito all'acuirsi di tendenze e l'accelerarsi di dinamiche sociali ed economiche già riconoscibili da prima dell'emergenza globale: il rischio di esclusione è diventato diffuso, i processi di impoverimento sono precipitati, i limiti del sistema di welfare sono divenuti chiari e la tenuta del tessuto economico locale ha traballato.

Contestualmente, i territori hanno espresso un potenziale civile che difficilmente sarebbe emerso in tempi di normalità, che ha coinvolto tutti i settori della città, il profit

e il no profit e che ha reso protagonisti giovani, professionisti, nuovi volti di una solidarietà diffusa e dinamica, capace di utilizzare linguaggi nuovi, creativi, empatici.

Questo quadro complesso ci è sembrato raccontare dinamiche e aprire orizzonti che è importante restituire alla città, seppur attraverso un'immagine parziale.

L'intenzione di questo flash report va in questa direzione.

Il Tavolo intende tenere traccia e memoria di quanto è accaduto e leggerlo utilizzando le stesse direttrici di senso che ne hanno fondato il lavoro.

In molti nei mesi scorsi abbiamo detto che diventava necessario non sprecare l'opportunità che la tragedia Covid ci ha dato di mettere in discussione in modo globale i modelli socio-economici correnti e di tracciare concreti percorsi di cambiamento e di costruire da subito alternative.

Siamo convinti che i mesi straordinari e terribili che ci stiamo lasciando alle spalle confermino l'ipotesi di lavoro che il Tavolo persegue, invitando ad allargare gli spazi di "civitas" espressi nella politica, nell'economia e nell'abitare i territori, ricollegandosi a quella tradizione economica "civile" che mette al centro del suo farsi il benessere delle persone, la qualità della vita, i diritti umani, la tutela della natura e non semplicemente la massimizzazione del profitto.

Le pagine che seguono raccontano di una città che ha fatto intravedere contraddizioni drammatiche, ma anche possibilità enormi di cambiamento, che è nostra responsabilità orientare e far crescere in una nuova dimensione di rapporto tra gli essere umani, i beni, i territori, l'ambiente, i talenti, il futuro.

Come ricorda Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*, di cui quest'anno celebriamo i cinque anni di pubblicazione, "se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea."

CAPITOLO I

IL TERRITORIO DI FRONTE ALLA SFIDA DEL COVID-19

Lorenzo Maraviglia, Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca

La punta dell'iceberg

Le dimensioni dell'impatto sanitario del Covid-19 in provincia di Lucca possono essere oggi ricostruite in modo abbastanza completo, seppur attraverso un ragionamento in parte induttivo.

1. Dati estratti da <https://github.com/pcm-dpc/COVID-19>, aggiornamento alla data del 24 giugno 2020.

2. Dati estratti da <https://www.ars.toscana.it/banche-dati/> (sito web ARS Regione Toscana), aggiornamento al 26 giugno 2020.

3. Si veda ARS, Toscana: analisi dei dati di mortalità per il periodo 1 gennaio-30 aprile 2020, 24 maggio 2020 https://www.ars.toscana.it/images/qualita_cure/coronavirus/Rapporto_mortalita_ISTAT_23_maggio.pdf

4. Su questo punto e sul cosiddetto effetto "harvesting" si veda ATS-Milano, Valutazione degli eccessi di mortalità nel corso dell'epidemia covid-19, rapporto del 20 maggio 2020 <https://www.ats-milano.it/portale/Epidemiologia/Valutazione-dellepidemia-COVID-19>

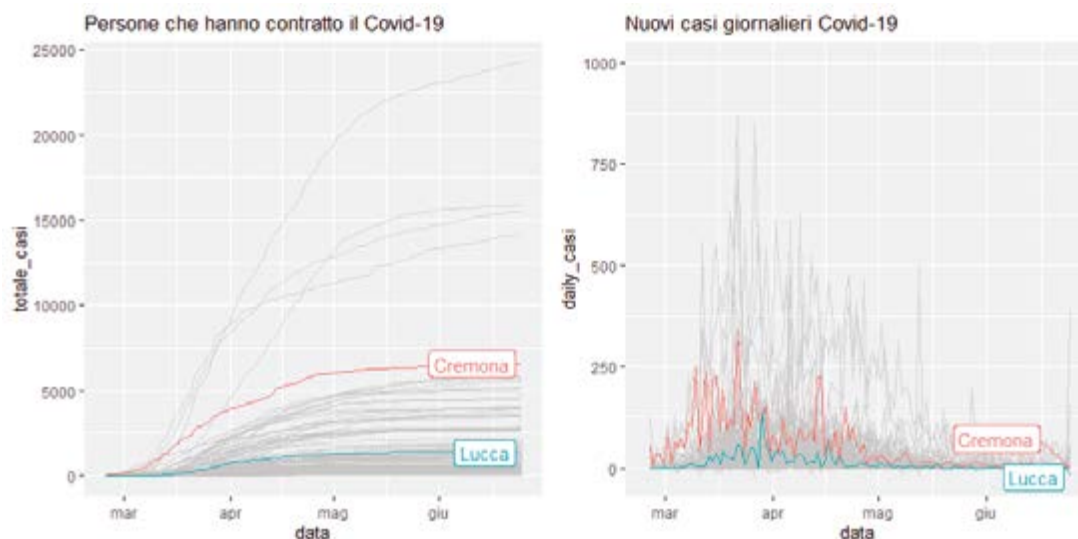


Grafico 1 – andamento contagi covid-19 nelle province italiane (fonte: nostra elaborazione su dati della Protezione Civile).

Secondo i dati della Protezione Civile, 1.370 persone – pari a ca. lo 0,4% della popolazione residente – hanno contratto il virus fra la fine di febbraio e la fine di giugno.¹ Di queste 141 sono decedute,² per un tasso di mortalità (deceduti/contagiati) di poco superiore al 10%, in linea con la media regionale e nazionale.

I dati ufficiali sono sicuramente sotto-stimati;³ il problema risulta particolarmente accentuato per i contagi, ma è rilevante anche per i decessi. Peraltro, data l'età media elevata di coloro che sono morti (> 80 anni), spesso associata alla presenza di ulteriori fattori di rischio, si deve tener conto che fra i decessi è conteggiata una quota di eventi che si sarebbero comunque verificati nel periodo di osservazione o nei mesi immediatamente successivi.⁴

A tali condizioni, una stima più plausibile dell'impatto dell'epidemia da Covid-19

sulla mortalità provinciale può essere ricavata dal confronto fra numero di decessi per tutte le cause registrati nei primi mesi del 2020 e media degli anni precedenti.⁵ Questa operazione fa emergere una mortalità eccedente del 6% – pari a circa 100-120 decessi per il periodo da gennaio a metà maggio –, quasi tutta concentrata nella popolazione con più di 80 anni (tabella I).

Classe di età	Variazione percentuale decessi rispetto alla media 2016/2019	
	Lucca (prov)	Bergamo (prov)
< 45		≈ 0
45_49 anni		54,7
50_54 anni		66,6
55_59 anni	≈ 0	135,0
60_64 anni		162,0
65_69 anni		169,0
70_74 anni		247,0
75_79 anni	10,1	196,0
80_84 anni	14,4	205,0
85_89 anni	5,3	153,0
90_94 anni	5,1	137,0
95_99 anni	16,2	166,0
100 anni e oltre	15,0	95,9
Totale	6,0	167,0

Tabella I – variazione percentuale decessi rispetto alla media dei quattro anni precedenti; periodo dal 1 gennaio al 15 maggio, confronto tra provincia di Lucca e provincia di Bergamo (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

Naturalmente stiamo parlando di persone che sono state sottratte prematuramente all'affetto dei loro cari. Fra queste vi sono alcuni individui relativamente giovani (50enni e 60enni) che, assai probabilmente, non sarebbero morte in assenza dell'epidemia; il fatto che non siano in numero tale da emergere all'interno delle statistiche non toglie nulla alla tragicità di tali avvenimenti.

Tuttavia, è importante avere il senso delle proporzioni; per questo motivo nel grafico I insieme all'andamento dei contagi in provincia di Lucca è stato evidenziato quello in provincia di Cremona. Quest'ultima ha una dimensione demografica paragonabile a quella del nostro territorio.⁶ A Cremona, l'incremento di mortalità nei primi quattro mesi e mezzo del 2020 rispetto alla media dei quattro anni precedenti è stato del 138%, ovvero più di 20 volte rispetto a Lucca. A Bergamo, l'area più colpita in Italia e una delle più colpite al mondo, nei mesi da marzo a maggio sono stati conteggiati tanti decessi quasi quanto nell'intero anno precedente, e l'incidenza presso gli strati più giovani è stata tutt'altro che negligibile (tabella I).

5. Mentre il numero di decessi per covid è presumibilmente sotto-stimato, quello dei decessi per tutte le cause di morte, così come registrati dagli uffici demografici comunali, è piuttosto accurato (la dichiarazione di morte è un adempimento obbligatorio, con un tasso limitato di evasione). In occasione dell'emergenza, i dati sull'andamento della mortalità sono stati resi disponibili dall'ISTAT con largo anticipo rispetto alla prassi standard <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

6. La provincia di Cremona ha circa 360.000 abitanti; Lucca ne ha poco meno di 390.000.

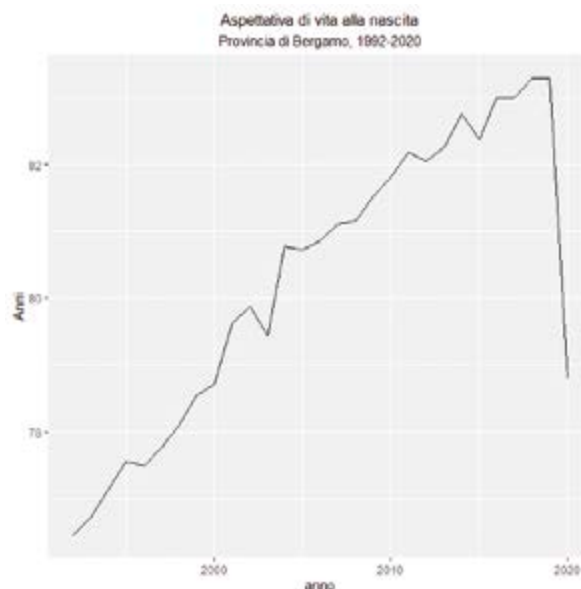


Grafico 2 – andamento aspettativa di vita alla nascita in provincia di Bergamo (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT)

7. G.C. Blangiardo ed altri, Covid-19 e scenari di mortalità: un'analisi a livello provinciale, #Istatperilpaese (https://www.istat.it/it/files/2020/04/Report_Scenario-Mortalit%C3%A0_Province_19-giugno-2020.pdf).

8. Questo punto è al centro del nuovo Rapporto Annuale ISTAT sulla situazione del Paese (<https://www.istat.it/it/archivio/244848>).

9. Per convenzione, sono considerati "anziani" gli individui con più di 64 anni.

Differenze di questa portata sono destinate ad avere un impatto rilevante sulla struttura demografica e sociale delle popolazioni interessate. Secondo le stime dell'ISTAT,⁷ per effetto dell'incremento di mortalità diretta ed indiretta legato all'epidemia di Covid-19, l'aspettativa di vita alla nascita potrebbe diminuire di oltre 4 anni nelle province di Bergamo e di Cremona; ciò equivarrebbe alla perdita di due decenni di miglioramento costante, riportando l'indicatore al di sotto del valore di inizio millennio (figura 2).

2. Cosa succede in città

Sotto il profilo sanitario, il nostro territorio è stato soltanto sfiorato dalla valanga che ha colpito le province lombarde (Bergamo, Cremona, Brescia, Lodi) ed emiliane (Piacenza, Parma). Tuttavia, le conseguenze sociali, economiche e demografiche dell'epidemia di covid-19 sono destinate ad estendersi ben oltre l'epicentro, investendo l'intero Paese.⁸ È plausibile immaginare che, pur in un quadro generalmente negativo, la portata di tali fenomeni varierà caso per caso, dipendendo dalle caratteristiche strutturali dei singoli territori. Questo è un punto che è necessario sviluppare e su cui si deve portare l'attenzione: è ancora troppo presto per disporre di misurazioni accurate sull'impatto di ciò che abbiamo vissuto – e stiamo ancora vivendo – sulla società e sull'economia; ciò, tuttavia, non ci esime dal guardare con attenzione alle trasformazioni che hanno interessato il nostro territorio negli ultimi anni. Il covid-19 è forse l'occasione per provare a colmare il deficit di comprensione che, inevitabilmente, si verifica in un periodo di cambiamenti rapidi, che sfidano le abitudini interpretative consolidate.

2.1. Più anziani, ma non solo

L'invecchiamento demografico è sotto gli occhi di tutti. Dall'inizio del secolo ad oggi, l'età media della popolazione lucchese è passata da 44 a 47 anni e la percentuale di "anziani"⁹ è salita oltre il 25%. Queste tendenze, peraltro, sono

destinate a proseguire nei prossimi decenni, anche in presenza di un incremento moderato della mortalità dovuto a cause non anticipabili (tipo covid-19).¹⁰

La società in cui più di un terzo della popolazione sarà costituito da ultrasessantacinquenni è appena dietro l'angolo;¹¹ va detto peraltro che, almeno fino all'emergenza degli ultimi mesi, l'invecchiamento è stato accompagnato da un miglioramento delle condizioni di salute degli anziani.¹² Il quadro dell'invecchiamento si presenta molto variegato e la pandemia ha contribuito a far emergere aspetti di criticità forse non sufficientemente percepiti. Uno di essi riguarda il numero crescente di anziani che vivono in residenze socio-assistenziali (RSA) e sanitarie (RSS). L'incremento del numero di individui che si trovano in tale condizione è una conseguenza dell'allungamento della vita ma, anche, del maggior distanziamento geografico delle generazioni e del cambiamento del modello di welfare. Nei prossimi decenni, le tendenze all'istituzionalizzazione aumenteranno, in ragione del fatto che i futuri anziani avranno avuto meno figli¹³ e quindi potranno contare in misura minore su forme di assistenza diretta da parte dei propri familiari. Del resto, già negli ultimi cinque anni il tasso standardizzato per età di anziani che vivono stabilmente in RSA è aumentato considerevolmente in Versilia (da 7,7 a 10,1 per mille) e nella Piana (da 3,9 a 5,1 per mille).¹⁴

10. Nelle province più colpite della Lombardia, si stima che la percentuale di anziani sul totale della popolazione diminuirà di mezzo punto percentuale nel 2020-2021, per poi ricominciare a crescere (si veda ISTAT, op. cit); queste previsioni naturalmente presuppongono un superamento delle criticità che si sono manifestate nei primi mesi del 2020, a seguito dell'esplosione inattesa dell'epidemia di covid-19.

11. Secondo le proiezioni dell'ISTAT, in Toscana tale situazione dovrebbe essere approssimata attorno al 2035 (<http://demo.istat.it/previsioni2017/>); va detto che, sebbene formulate soltanto due anni fa, le previsioni dell'ISTAT appaiono già troppo ottimistiche sotto il profilo della rapidità e dell'ampiezza dei processi di invecchiamento demografico, soprattutto alla luce dell'ulteriore calo atteso di nascite

anche a seguito dell'epidemia di covid-19; su questo punto, si veda C. Bianchi, Scenari sugli effetti del covid-19: il fronte della natalità (https://www.istat.it/it/files//2020/04/Scenari_effetti_del_covid-19-su-natalita.pdf).

12. ISTAT, Rapporto BES 2019, (<https://www.istat.it/it/archivio/236714>).

13. Il calo drastico della fertilità (numero di figli per donna) risale all'inizio degli anni '70.

14. Fonte: ARS-Toscana (<https://www.ars.toscana.it/banche-dati/>).

15. Su questo punto, si vedano i contributi e le analisi della Fondazione “Leone Moresa” <http://www.fondazioneleone-moresa.org/category/lavoro-domestico/>

16. Su questo punto, si veda G. Fullin e V. Verzelloni, *Dentro la trappola. Percezioni e immagini del lavoro domestico e di cura nei percorsi delle donne immigrate*, Polis, XXIII, 3, dicembre 2009.

17. Questa è in realtà una deduzione, basata su un'osservazione delle aree prevalenti di residenza dei differenti gruppi nazionali presenti in provincia di Lucca (<http://demo.istat.it>).

18. Il mercato del lavoro domestico e di cura è molto sensibile (elastico) al reddito disponibile delle famiglie italiane (che è più elevato sulla costa e nel capoluogo).

19. Si veda IP-SOS-MORI, *Perils of Perception*, 2018 Survey <https://www.ipsos.com/sites/default/files/ct/news/documents/2018-12/ipsos-mori-perils-of-perception-2018.pdf>

L'alternativa all'istituzionalizzazione nelle residenze assistite, che oltre ad avere costi molto elevati espone gli interessati a rischi considerevoli a fronte di fatti epidemici, è l'assistenza presso il proprio domicilio. Questa modalità ha avuto a propria volta un notevole sviluppo negli ultimi decenni, soprattutto grazie all'importazione di manodopera femminile a basso costo.¹⁵ Il mercato delle badanti è cresciuto in modo disordinato ed al di fuori di qualsiasi forma di regolazione e di controllo, facendo risaltare le profonde differenze che caratterizzano un territorio tutto sommato ristretto, quale quello della provincia di Lucca. In modo poco percettibile è venuta strutturandosi sotto i nostri occhi una vera e propria stratificazione etnica dell'assistenza agli anziani, rivelatrice di una tendenziale gerarchia economica e sociale dei territori. Lo strato più “apprezzato”¹⁶ delle badanti ucraine e polacche ha trovato lavoro sulla costa e nel capoluogo, disertando quasi completamente le aree più interne della Piana e la Valle del Serchio;¹⁷ in tali aree, la domanda emergente di assistenza domiciliare è stata invece soddisfatta da lavoratrici rumene ed africane.¹⁸ L'incertezza circa il futuro e la composizione dei flussi migratori che investiranno il nostro territorio – di cui si dirà infra – rende particolarmente delicato questo scenario e dovrebbe indurre ad un ripensamento del modello di welfare e delle scelte effettuate più o meno implicitamente in questi ultimi anni. In un'ipotesi (davvero) minima, il settore pubblico dovrebbe assicurare funzioni di controllo, regolazione ed incontro di domanda ed offerta di servizi domestici, che non ha fin qui svolto; in uno scenario più ambizioso lo stato, in qualcuna delle sue articolazioni (aziende sanitarie, enti locali ecc.), potrebbe farsi carico direttamente di una parte dell'assistenza domiciliare agli anziani che versano in condizioni di necessità.

Questi scenari sono comunque problematici perché i bisogni crescono, le risorse sono scarse e le interconnessioni eccedono le possibilità di controllo di attori ed istanze parziali. Invocare più assistenza domiciliare deve fare i conti con il fatto che chi resta in casa non può più fare affidamento come in passato su estese reti di supporto familiare, comunitarie e di vicinato.

Ancora una volta, le differenze territoriali vengono in risalto. Lo spopolamento delle montagne ha privato tali aree di generazioni di giovani e di adulti che potessero fornire un supporto di prossimità agli anziani; per altro verso, le difficoltà di integrazione degli stranieri stanno favorendo il lento ma costante sviluppo di comunità etniche chiuse, anziché di un tessuto sociale in cui la solidarietà può essere scambiata anche in modo informale fra vecchi e giovani, fra sani e malati, tra forti e deboli. Le risorse di assistenza rischiano di poter essere esclusivamente acquisite sul mercato – cosa peraltro legittima e necessaria – senza spazi residui per forme alternative di solidarietà basate sul dono. Questo è un problema aggiuntivo, perché problemi ad alta complessità sociale necessitano della mobilitazione di tutti i sistemi di scambio e di tutte le risorse disponibili.

2.2. Gli stranieri: molti meno di quanto si pensi, ma molto eterogenei fra loro

L'enfasi che in questi anni è stata posta su emergenze ed aspetti parziali ha reso più difficile una visione di insieme dei fenomeni migratori che hanno interessato il territorio.

È opportuno ricordare che, al di là di possibili percezioni distorte,¹⁹ gli stranieri sono “appena” l'8,1% della popolazione provinciale.²⁰ A dispetto di ciò, la varietà con cui essi manifestano la propria presenza è enorme. La quota di stranieri sale significativamente in alcune parti del territorio, fino a raggiungere il 15% nella parte orientale della Piana ed in alcune aree della Media Valle.²¹ La composizione nazionale delle comunità di migranti varia sensibilmente da comune a comune, e con essa mutano alcune caratteristiche fondamentali di tali gruppi. Ad esempio la prevalenza

della componente femminile, che presso la comunità ucraina supera il rapporto di 4:1; all'estremo opposto vi sono alcune comunità africane (Nigeria, Ghana) ed asiatiche (Pakistan, Bangladesh) di recente immigrazione, dove la preponderanza di uomini è schiacciante. Queste differenze gettano luce sui possibili sviluppi dei flussi migratori provinciali. Le comunità nazionali dove il rapporto fra i generi è sbilanciato verso l'elemento femminile (Ucraina, Polonia, Russia, Bulgaria) sono costituite in genere da donne che lavorano come badanti presso famiglie italiane; fin qui, tali prestazioni essenziali sono state fornite soprattutto da donne adulte e mature provenienti dall'Europa dell'Est, che hanno mantenuto un rapporto forte con i propri Paesi di origine.²² Negli ultimi anni, tuttavia, si sono manifestati segnali di rallentamento dei flussi in oggetto;²³ ciò ha determinato un deficit di offerta che, a fronte di una domanda crescente da parte delle famiglie italiane, è stato progressivamente saturato da altri gruppi nazionali (ad esempio, asiatici, sudamericani ed africani). La ricostruzione dei trend delle principali nazionalità presenti sul territorio della provincia di Lucca suggerisce che stiamo per entrare in una nuova stagione migratoria (grafico 3).

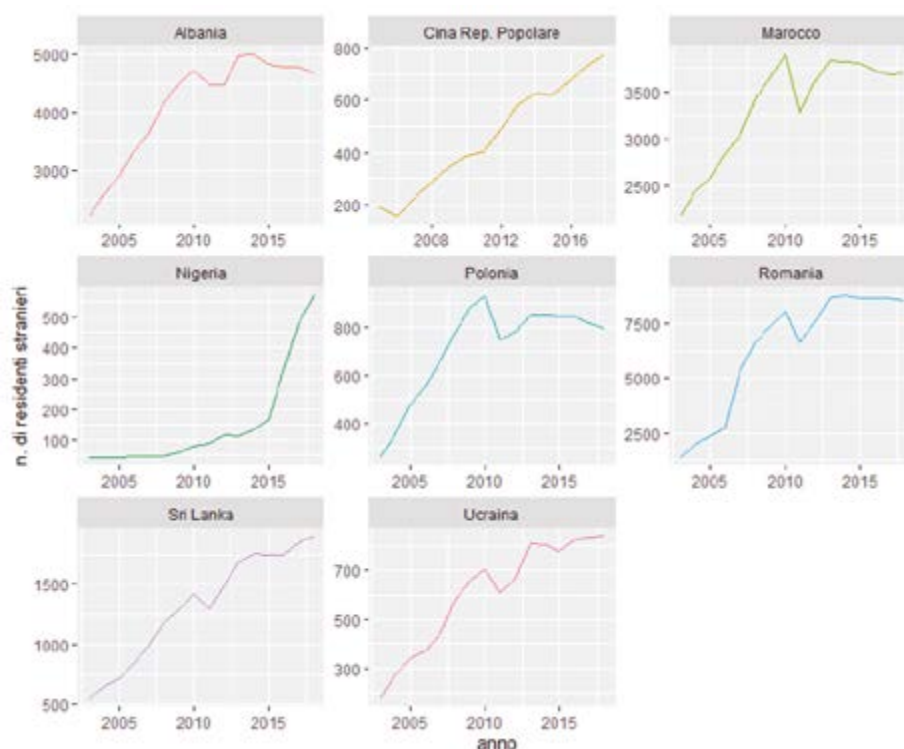


Grafico 3 – andamento presenza stranieri in provincia di Lucca; confronto per nazionalità (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT).

20. Fonte: ISTAT (ultimo dato ufficiale disponibile riferito al 1° gennaio 2019).

21. La quota di residenti stranieri varia fra il 2,8% di Careggine ed il 16,7% di Fabbrie di Vergemoli; è significativo che tali estremi siano registrati in comuni che distano poche decine di chilometri l'uno dall'altro.

22. Il perdurante squilibrio di genere nelle comunità ucraine e polacche insediate in Italia mostra chiaramente che, in questi anni, le lavoratrici non sono state raggiunte (se non in minima parte) da altri componenti delle proprie famiglie. L'età mediamente elevata delle donne che lavorano come badanti, e la presenza di figli in patria (o in altri Paesi UE), è stata presumibilmente un deterrente al radicamento di tali persone nel nostro Paese.

23. L'immigrazione dall'Est è stata rallentata dallo sviluppo economico dei Paesi di origine (Polonia) o dal riorientamento dei flussi verso altri Paesi UE; su questo punto, si veda B. Skoczynska, Foreign Labour

Migration from Ukrainians to Poland (http://yadda.icm.edu.pl/yadda/element/bw-meta1.element_baztech-dae-8b4eb-a441-445f-a9c6-b37f749c43a-d/c/ZNPSI_OiZ_122_

[Skoczynska-Prokopowicz.pdf](http://yadda.icm.edu.pl/yadda/element/bw-meta1.element_baztech-dae-8b4eb-a441-445f-a9c6-b37f749c43a-d/c/ZNPSI_OiZ_122_)). È importante sottolineare che i giovani e le giovani ucraine non emigrano verso l'Italia, bensì verso la Polonia e la Germania.

24. Come detto, il tendenziale equilibrio numerico fra uomini e donne (1:1) è un chiaro indizio della presenza di nuclei familiari in seno ad un particolare gruppo nazionale; per dare un'idea, il rapporto fra femmine e maschi nella comunità cingalese della provincia di Lucca è 0,90, nella comunità cinese è di equilibrio quasi perfetto (0,98), nella comunità nigeriana è 0,35 (una donna ogni tre uomini), nella comunità ucraina è 4,45 (un uomo ogni 4,5 donne).

25. È inutile rimarcare che senza una chiara linea politica a livello nazionale, gli spazi di azione per i sistemi locali di governance sono molto ristretti.

26. Su questo punto, Fondazione ISMU, I tassi di affezione da covid-19 tra le nazionalità straniere in Italia <https://www.ismu.org/i-tassi-di-af-fezione-da-co-vid-19-tra-le-na-zionalita-stranie-re-in-italia/?fbclid=IwAR3hEjIT-VrviwC9-4SH-m4UJ0GdiwkOv-dKxzNCa35wUh-shGkTRYnVH60L-pc>

I gruppi che sono stati i grandi protagonisti dei flussi degli ultimi due decenni (rumeni, albanesi, marocchini, ucraini) mostrano segnali di rallentamento. Per contro, crescono alcune comunità asiatiche (Sri Lanka, Cina, Pakistan, Bangladesh) ed africane (Nigeria, Senegal). Alcune di queste comunità nazionali (Sri Lanka, Cina) presentano già adesso una chiara prevalenza di nuclei familiari e, quindi, una certa propensione a darsi una prospettiva di vita stabile nel nostro territorio.²⁴ Altre sono al momento composte prevalentemente da uomini: si tratta di capire se costoro rappresentano un'avanguardia destinata ad essere raggiunta dalle proprie famiglie oppure una presenza effimera e più marginale.

Questi ultimi anni ci consegnano il quadro di una società più incline alla stratificazione e con minori spazi di integrazione spontanea, dove la necessità dell'altro è per un verso più pressante – per le lacune sempre maggiori che vanno aprendosi nel tessuto sociale ed economico – ma per l'altro più problematica e bisognosa di nuovi modelli di governance.²⁵ L'emergenza del covid-19 ha contribuito a rendere più visibili queste contraddizioni, facendo risaltare l'ambivalenza di una società in cui le comunità etniche sono sempre più inclini a formare compartimenti stagni, in cui il virus può circolare rapidamente o, all'opposto, non penetrare affatto.²⁶

2.3. La terziarizzazione (forse non abbastanza avanzata) dell'economia

I mutamenti demografici ed etnici sono strettamente intrecciati a quelli dell'economia. Dovendo provare a sintetizzare con un'espressione il senso di processi molteplici, si potrebbe parlare di una de-industrializzazione e di una terziarizzazione "selettiva".

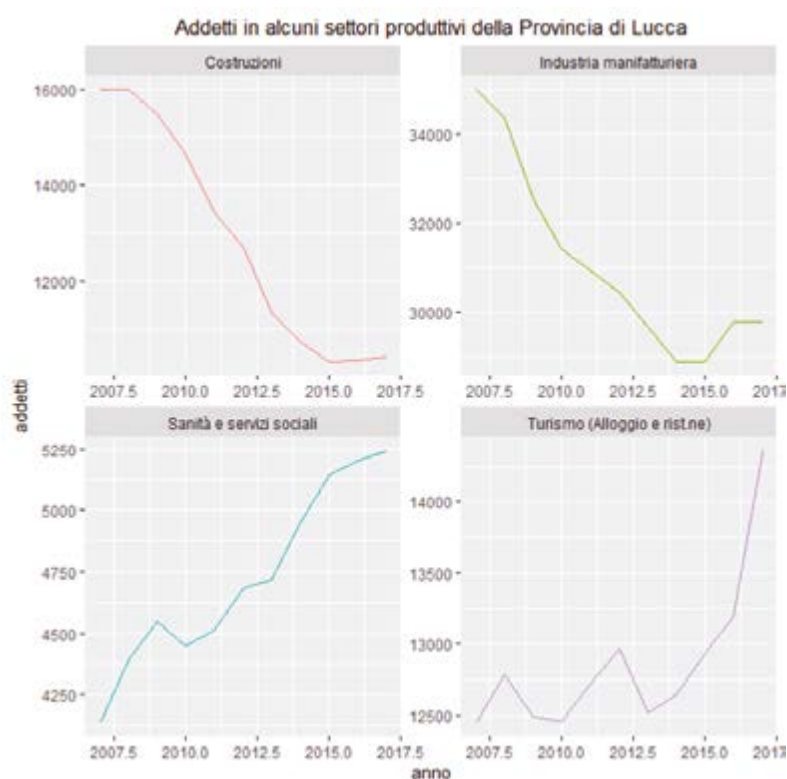


Grafico 4 – serie storica addetti industria, costruzioni, turismo e servizi socio-sanitari in provincia di Lucca (fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA).

A partire dalla fine del '900 l'industria lucchese²⁷ ha fatto un passo indietro, sotto il profilo del numero di occupati – e dunque della capacità di ridistribuire ricchezza alla popolazione – ma, anche, sotto quello della varietà del tessuto produttivo. Si sono indeboliti i distretti manifatturieri storici del marmo, del tessile e delle calzature; per contro, l'industria pesante si è rafforzata e le produzioni cartarie hanno assunto un ruolo di assoluta preminenza; in Versilia, la nautica da diporto ha conosciuto una stagione di crescita notevole, che la crisi internazionale ha interrotto temporaneamente, ma non irreversibilmente.

Se sotto il profilo manifatturiero il territorio è andato specializzandosi, sotto quello dello sviluppo dei servizi le differenze si sono attenuate. Il capoluogo ha conosciuto uno straordinario sviluppo turistico ed immobiliare - quest'ultimo con una componente speculativa che si è rivelata in tutta la sua ampiezza dopo il 2009. Ciò ha reso la Piana un po' più simile alla Costa. Alla luce di queste dinamiche, la frattura economica più profonda e persistente continua ad essere quella fra "pianura" e "montagna", fra aree ad elevata densità demografica e produttiva ed aree marginali a rischio di spopolamento. Queste ultime, a propria volta, hanno conosciuto una qualche forma di sviluppo legata all'interesse per la natura ed al turismo sostenibile; si tratta di fenomeni promettenti ma ancora troppo limitati per imprimere una svolta prospettica ad un tessuto economico ancora largamente imperniato sul piccolo commercio e sui servizi tradizionali.

27. Come nel resto del contributo, il termine "lucchese" viene usato in senso lato, con riferimento all'intero ambito provinciale (e non al solo capoluogo).

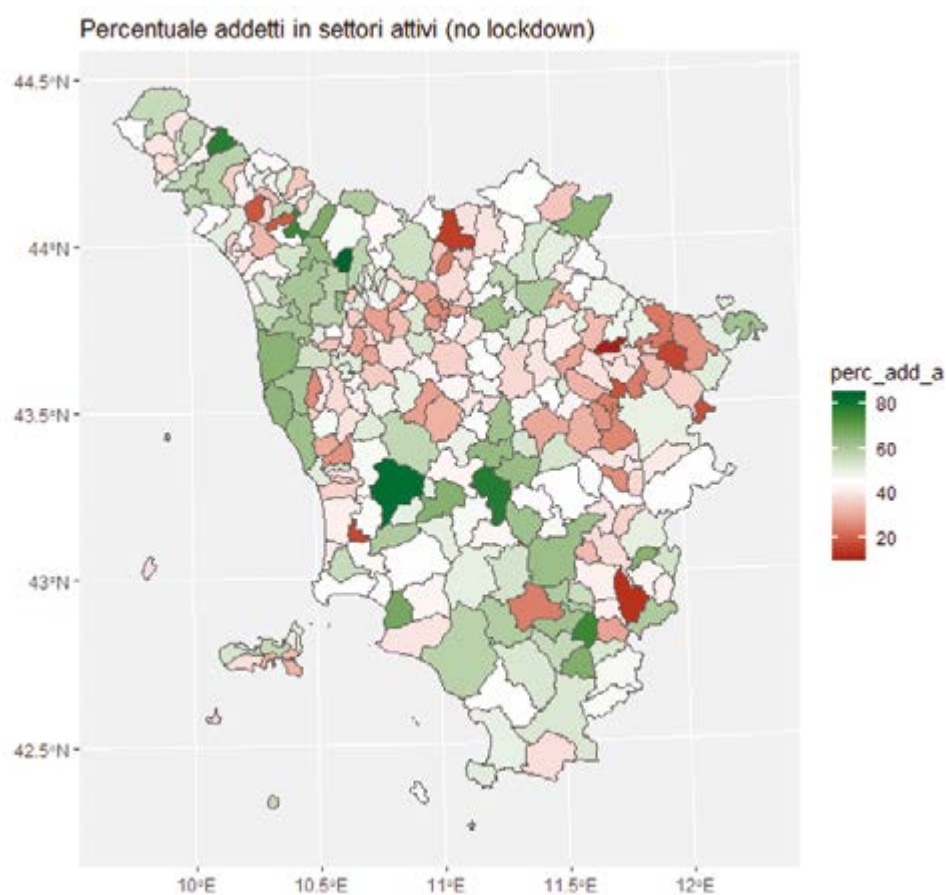


Grafico 5 – percentuale di occupati in settori non interessati da misure di lockdown nei comuni della Toscana (nostra elaborazione su dati ISTAT).

28. La cartina si basa sui dati diffusi dall'ISTAT (<https://www.istat.it/it/archivio/241341>). È opportuno precisare che quelle diffuse dall'ISTAT sono stime basate sul numero di addetti e sulla classificazione ATECO delle imprese presenti nei comuni; esse non tengono conto, da un lato, dell'effettiva decisione di restare o meno in attività durante il lockdown, dall'altro delle eventuali deroghe concesse dalle prefetture.

29. Nel settore ICT sono inserite (in base allo standard EUROSTAT) le imprese con codici ATECO 2007 261, 262, 263, 264, 268, 465, 682, 611, 612, 613, 619, 620, 631, 951; nel settore Ricerca & Sviluppo sono ricomprese le imprese con codici 721 e 722.

È ancora presto per poter valutare l'impatto dell'epidemia sulla struttura economica provinciale. Tuttavia, le misure adottate sotto la spinta dell'emergenza hanno fatto emergere in modo netto le differenze esistenti, rivelando anche in questo caso una tendenziale gerarchia dei territori. Se si guarda all'incidenza dei provvedimenti di chiusura selettiva delle attività economiche, più precisamente alla percentuale di occupati che in ciascun comune hanno continuato a lavorare – perché impiegati in settori giudicati essenziali – anche durante il lockdown, si può notare la differenza fra le aree a vocazione industriale della Piana e della Media Valle e quelle a vocazione turistico-terziaria della Versilia e della Garfagnana (grafico 5).²⁸

Queste differenze richiedono nell'immediato una visione complessiva e capacità di risposte differenziate che, da un lato, pongono nuove sfide alla politica ed ai sistemi di governance locali, dall'altro fanno emergere la necessità di strumenti di solidarietà economica territoriale.

Vi è poi un aspetto di portata più generale. La singolare vulnerabilità evidenziata dalle attività che presuppongono forme di prossimità fisica e scambi strettamente materiali, e la conseguente crescita della domanda di beni e di servizi immateriali, spinge a riflettere sui sentieri di terziarizzazione intrapresi dal nostro territorio. Non si tratta qui, ovviamente, di mettere in discussione la crescita del turismo o l'ascesa (inevitabile) dei servizi alla persona, bensì di dotare tali comparti di competenze e di strutture avanzate, che permettano un maggior coordinamento e la possibilità di sfruttare appieno i vantaggi offerti dalle nuove tecnologie digitali.

Provincia	percentuale di addetti in imprese del settore:	
	ict	ricerca e sviluppo
Arezzo	3,3	0,1
Firenze	3,6	0,5
Grosseto	1,6	0,1
Livorno	1,5	0,2
Lucca	1,9	0,1
Massa-Carrara	2,0	0,1
Pisa	3,8	0,3
Pistoia	1,9	0,1
Prato	2,0	0,1
Siena	2,8	0,3
Toscana	2,8	0,3

Tabella 2 – percentuale di addetti in unità locali di imprese dei settori ict e ricerca e sviluppo sul totale di addetti provinciali, anno 2017 (Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT-ASIA).

Più in generale, si pone la questione del posizionamento del sistema economico locale rispetto alle dinamiche di affermazione dei settori più avanzati del terziario (tabella 2), quelli che hanno sofferto meno della crisi e che, in prospettiva, godono delle migliori prospettive di sviluppo.²⁹

3. Piove sul bagnato

Gli eventi di questi mesi hanno spinto gli individui a spostare il baricentro della propria esistenza in ambito domestico, facendo apparire la famiglia come la principale risorsa per affrontare l'emergenza. Ciò, se da un lato ha valorizzato i legami più intimi, dall'altro ha contribuito a rafforzare i processi di frammentazione in atto nella società e nell'economia. Alla lunga, la dimensione privata ha finito per prendere il

sopravvento su quella collettiva e le famiglie si sono ritrovate in ordine sparso ad affrontare le conseguenze dell'epidemia, ciascuna potendo contare prevalentemente sui propri mezzi.

Per capire come le conseguenze di questa situazione si sono distribuite a livello locale è opportuno assumere uno sguardo più ampio, tendenzialmente globale. Un recente studio comparativo condotto in sei Paesi³⁰ ha evidenziato che, in Italia, i costi sociali ed economici della pandemia si sono scaricati soprattutto sulle fasce più basse. Ad esempio, il 24% dei lavoratori provenienti da famiglie appartenenti al primo quintile di reddito hanno perduto il lavoro a seguito della crisi indotta dall'epidemia, contro il 4% dei lavoratori provenienti da famiglie del quintile più alto (grafico 6).

30. M. Belot e altri, Six-Country Survey on Covid-19 (<https://osf.io/gku48/>)

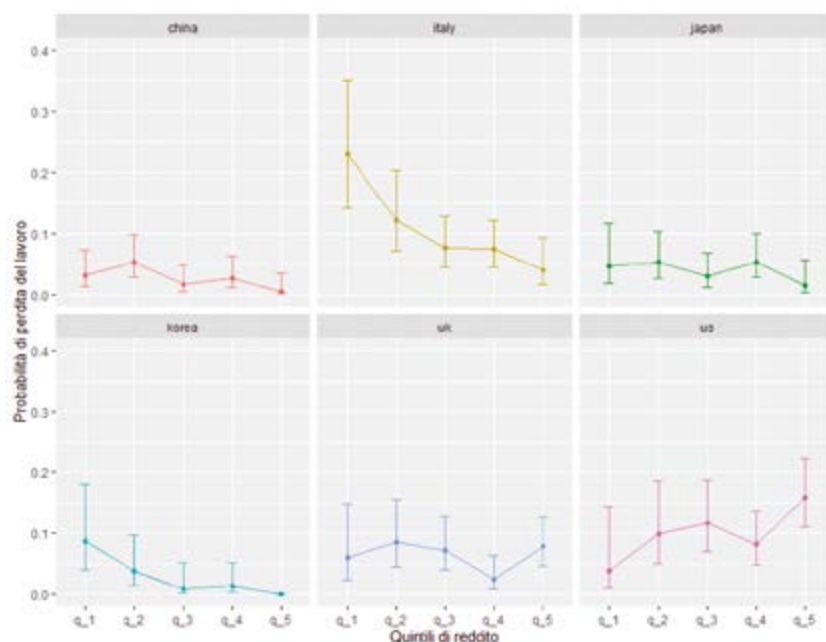


Grafico 6 – rischio di perdita del lavoro a seguito dell'epidemia di Covid-19 in base al quintile di reddito familiare, confronto fra Paesi (fonte: nostra elaborazione su Six-Country Survey on Covid-19, Publicly Available Data)

Questo andamento può essere messo a confronto con quello del Regno Unito, dove il covid-19 ha avuto livelli di diffusione analoghi a quelli del nostro Paese ma la distribuzione del rischio di perdita di lavoro è risultata molto più equilibrata, o con quello degli Stati Uniti, dove le conseguenze occupazionali sono state più accentuate per le classi superiori di reddito.

In attesa di disporre di elementi più circostanziati per il nostro territorio, queste prime evidenze generali fanno ipotizzare la necessità di interventi selettivi, retti da una logica di solidarietà verticale, piuttosto che di misure a pioggia. Ogni collettività locale dovrebbe porsi l'obiettivo di identificare le proprie aree di fragilità e lì concentrare prioritariamente i propri sforzi.

31. Le stime in tabella sono ricavate dalle risposte fornite dagli studenti del secondo anno delle superiori al questionario INVALSI (anno 2017/2018).

Tipo di scuola	% di studenti senza internet (fissa) a casa	% di studenti senza un pc a casa
Licei	10,6	17,4
Istituti Professionali	22,0	35,1
Istituti Tecnici	15,2	22,3
Totale	13,5	21,4

Tabella 3 – Percentuale di studenti che non dispongono di una connessione fissa ad internet e di un pc a casa in provincia di Lucca, dettaglio per tipo di istituto superiore (fonte: nostra elaborazione su dati INVALSI).

A questo proposito, come ultimo contributo alla discussione, ci pare opportuno richiamare l'attenzione su una delle dimensioni di disuguaglianza che la crisi del covid-19 ha fatto risaltare con più forza: quello delle differenze in ordine alle dotazioni e alle competenze digitali basilari. Il tema del digital divide si pone a vari livelli, da quello economico (la contrapposizione fra settori più evoluti e settori più tradizionali), a quello territoriale (lo scarto fra pianura e montagna o fra centro e periferia), a quello professionale (l'obsolescenza delle competenze), a quello formativo. In relazione a quest'ultimo aspetto, preme evidenziare la disomogeneità che caratterizza l'utenza dei diversi tipi di scuole, con oltre un terzo degli studenti degli istituti professionali della nostra provincia che non dispone di un proprio pc e che, pertanto, si trova a seguire la didattica a distanza in condizioni di disagio.³¹

Conclusioni

Fra tanti disagi il covid-19 ha avuto almeno il pregio di portare alla nostra attenzione una serie di questioni in parte inedite, in parte che stavano lentamente scivolando dal cono della nostra attenzione. Sta a noi adesso non sottrarci a tale sfida conoscitiva.

POVERTÀ, DISUGUAGLIANZE E PANDEMIA DA COVID-19 IL PUNTO DI VISTA DEI CENTRI DI ASCOLTO DELLA DIOCESI DI LUCCA

di Elisa Matutini, Università Ca' Foscari Venezia

2.1 La pandemia non è uguale per tutti.

La crisi sanitaria in seguito alla pandemia da Covid-19 sta contribuendo a mettere in luce, ancora più che in passato, alcune forme di disuguaglianza di vecchia data e altre di più recente definizione, con conseguenze drammatiche in una pluralità di sfere della vita delle persone. Appare ormai unanime la consapevolezza che gli effetti del coronavirus non si facciano sentire su tutte le persone in maniera uguale, né dal punto di vista sanitario, né tantomeno sul piano economico e sociale.

In Italia la diffusione del Covid-19 ha colpito duramente il sistema sanitario, economico e sociale. Proprio in questi giorni alcuni tra i principali istituti statistici e di ricerca stanno pubblicando i primi resoconti sugli effetti della pandemia durante il lockdown e provano a costruire stime sul numero e i profili di coloro che hanno visto peggiorare la propria situazione di vita, o che la vedranno peggiorare sensibilmente in un prossimo futuro. Le rigide misure di contenimento attivate hanno indubbiamente avuto degli effetti rilevanti sull'attività economica del Paese, contribuendo in maniera significativa a definire lo scenario attuale. Allo stesso tempo però sarebbe riduttivo leggere i processi di impoverimento post-epidemia facendo riferimento solo a questo fattore. L'emergenza sanitaria da Covid-19, infatti, si è innestata in un tessuto socio-economico di per sé già ricco di fragilità e in esso ha contribuito ad accentuare la forbice delle disuguaglianze sociali pregresse. Non bisogna infatti dimenticare che la preesistenza di disuguaglianze costituisce un elemento di vulnerabilità dei territori in caso di condizioni di emergenza sanitaria. Questo è vero almeno rispetto a due aspetti: il rischio di contagio e di diffusione dell'epidemia e l'aumento del numero di persone in condizioni di povertà.

Essere poveri e/o marginalizzati può aumentare in maniera consistente il livello di esposizione al virus a causa della difficoltà nel porre in essere le operazioni di prevenzione necessarie (si pensi a soggetti in condizione di grave povertà e indigenza, come ad esempio i senza tetto) e di accedere tempestivamente alle cure. Tutto questo a sua volta può avere delle conseguenze negative sulla capacità di contenimento dell'epidemia. Si va quindi a costituire un quadro nel quale si crea un circolo vizioso tra disuguaglianza, diffusione dell'epidemia e prolungamento dello stato di emergenza. Le condizioni economiche di partenza influenzano in maniera significativa anche l'esposizione al rischio povertà post-pandemia. A questo proposito i tempi non sono ancora maturi per fare delle valutazioni puntuali. Allo stesso modo diverse realtà che lavorano a contatto con la deprivazione, tra le quali i CdA della Caritas, avvertono il rischio dell'aggravamento della situazione di disagio di coloro che sono già poveri e lo scivolamento in povertà di nuove persone. Uno scenario che si ritiene si possa realizzare nell'arco di pochi mesi, se le misure di intervento economico di natura emergenziale non lasceranno il posto a un disegno organico di misure sociali in grado di fronteggiare lo scivolamento in povertà e di ridurre le disuguaglianze esistenti. Questo rischio è facilmente rintracciabile ascoltando le storie di vita dei più deboli: il fatto di non avere "risorse di riserva" per far fronte allo stato di emergenza, si aggrava a causa della impossibilità di svolgere piccoli lavori, spesso in nero, che in passato

permettevano una parziale autonomia. Attività che non sono state svolte durante l'epidemia e che in buona parte non potranno essere riprese neppure nella "fase 3" a causa della contrazione dei consumi, oppure per le esigenze di contenimento dei costi dei datori di lavoro per il blocco delle attività durante il lockdown. Il mercato del lavoro da tempo caratterizzato da elevati livelli di precarietà, costituisce un fattore rilevante di vulnerabilità anche per una serie di persone che non erano povere prima dell'arrivo del Covid-19. Lo spettro all'orizzonte non è solo quello del licenziamento, ma anche più semplicemente quello del mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, che in Italia interessano un bacino molto eterogeneo di lavoratori per sesso, età e formazione professionale. Merita inoltre un attento monitoraggio l'impatto che il Covid-19 avrà nella definizione delle disuguaglianze di genere nell'accesso al lavoro. Sul versante dell'imprenditoria non bisogna dimenticare la sofferenza avvertita dalle numerose piccole imprese che hanno sperimentato, più di altre, gravi crisi di liquidità; alcune di esse rischiano di diventare facile preda della criminalità, oppure di essere costrette a confluire in soggetti imprenditoriali di maggiori dimensioni. Ipotesi che contribuiscono ad aumentare ulteriormente il gap delle disuguaglianze.

Tra le caratteristiche distintive della condizione di povertà, oltre alla deprivazione materiale, facilmente identificabile, ve ne sono altre che spesso non sono adeguatamente evidenziate, ma che hanno una forte incidenza nei processi di impoverimento: la riduzione delle opportunità, delle libertà e della capacità di aspirare delle persone. Anche in relazione a questo aspetto la pandemia rischia di incidere negativamente. Il pensiero a questo proposito va a coloro che dopo un lungo e faticoso percorso di fuoriuscita dalla povertà erano riusciti a costruire una, ancora fragile, autonomia e che adesso sono nuovamente retrocessi, ma anche ai giovani e ai giovanissimi non ancora inseriti nei percorsi di formazione. Per una fetta di studenti, in particolare quelli che provengono da contesti più svantaggiati, il lockdown ha significato un ulteriore innalzamento delle difficoltà di accesso alla formazione culturale e professionale. Accesso che al termine dell'epidemia, in molti casi, potrebbe essere ulteriormente disincentivato dal peggioramento delle condizioni economiche dei nuclei familiari di appartenenza.

Alla luce degli aspetti brevemente riportati appare corretto affermare che il Covid-19, contrariamente da quanto a volte pensato, non è un virus che colpisce indistintamente ricchi e poveri. In realtà il virus e le politiche di contenimento colpiscono in modo tutt'altro che democratica la popolazione (Marra & Costa, 2020). Noi sappiamo che i determinanti sociali, economici e ambientali (Villa, 2020) sono tra i più rilevanti nello sviluppo di disuguaglianze di salute e che le persone più fragili sono quelle maggiormente predisposte a subire le conseguenze dei meccanismi di disuguaglianza, contribuendo a determinare un aggravamento delle situazioni di disagio esistenti e creando nuove manifestazioni di povertà (Franzini, 2020).

Sintetizzare il legame tra crisi pandemica e disuguaglianze è operazione difficile e gli aspetti brevemente illustrati non possono essere considerati esaustivi. Il numero di variabili che vanno a definire i due fenomeni sono molte e possono combinarsi tra di loro in vari modi. Ciò nonostante, comprendere questo rapporto è di importanza strategica per costruire conoscenze in grado di preparare le istituzioni e la comunità a rispondere in maniera efficace e tempestiva nel caso si ripresentino in futuro situazioni di emergenza analoghe. Comprendere questo nesso è rilevante anche per la pianificazione delle azioni necessarie per la ripartenza del Paese. Azioni che devono avere capacità di lettura e analisi rispetto a ciò che si è perso durante l'emergenza, ma anche in merito a ciò che già mancava prima della crisi. La lettura integrata di questi due piani è indispensabile per fare in modo che la ripresa delle attività costituisca un'occasione, seppur faticosa, per costruire un cambiamento reale, in grado di incidere in maniera significativa sull'assetto del sistema di welfare e riportare al centro la necessità di costruire misure volte a valorizzare la giustizia, la libertà e

la dignità delle persone. Queste ultime sono prerequisiti indispensabili per la lotta alle disuguaglianze. Occorre cogliere la crisi come volano per impedire che, come ha ricordato anche Don Ciotti più volte negli ultimi mesi, il “cambiamento si trasformi in una nuova forma di adattamento”, ma al contrario diventi occasione per “creare un sistema di protezione sociale in grado di garantire i diritti che stanno alla base di una democrazia viva: lavoro, casa, scuola, cultura”. Per fare questo occorre indubbiamente un patto di assunzione di responsabilità collettiva per rilanciare l'economia, battere le disuguaglianze sociali, le ingiustizie e per contrastare le diverse forme di povertà, in tanti casi aggravate dalla crisi da Covid-19. Il grande rischio da evitare, superata l'emergenza sanitaria, è quello di tornare ad una normalità “malata” già esistente prima della pandemia, nella presunzione, messa in luce anche dalle parole di Papa Francesco, che si possa “rimanere sani in un mondo malato”.

2.2 La fotografia della povertà prima dell'arrivo del Covid-19.

Alcuni dati raccolti presso i Centri di Ascolto Caritas della Diocesi di Lucca

Per comprendere che cosa sta succedendo rispetto al problema della povertà in seguito all'arrivo del Covid-19, può essere utile conoscere il quadro della deprivazione antecedente lo scoppio della pandemia. Come noto, i dati prodotti da Caritas Italiana, dagli osservatori regionali e locali mettono in luce da anni uno scenario di persistenza della povertà e dell'esclusione sociale che hanno progressivamente coinvolto un ventaglio di figure sempre più eterogeneo per sesso, età, cittadinanza, livello culturale e qualifica professionale. Le figure tradizionalmente identificate come vulnerabili hanno avvertito sempre di più la morsa della povertà e hanno visto diminuire ulteriormente le opportunità di fuoriuscita dalla deprivazione. Ad esse, soprattutto in seguito agli effetti della crisi del 2008, se ne sono aggiunte di nuove, molte delle quali ancora oggi seguite dai CdA per situazioni di difficoltà cronicizzate, oppure alle prese con forme di sofferenza economica intermittenti, che si ripresentano ciclicamente, e che si intensificano nel caso in cui si manifestino eventi imprevisti. Si tratta di una pluralità di persone, straniere ma non solo, che dopo aver sperimentato una situazione di disagio economico grave, oscillano intorno alla linea di povertà e hanno poche riserve materiali e sociali per far fronte a “eventi eccezionali”. Una delle principali ragioni di questo stato di vulnerabilità risiede nella collocazione nel mercato del lavoro. Molte persone faticano a trovare un'occupazione, oppure riescono a lavorare solo per alcuni mesi all'anno. I lavori svolti richiedono bassi livelli di specializzazione, sono precari e poco remunerati.

Nel 2019 le persone incontrate dai CdA della Caritas sono state 1.578. Per il secondo anno consecutivo si registra una diminuzione del numero complessivo di persone accolte. Rispetto al 2017, quando gli accessi sono stati 1.721, abbiamo una riduzione di 143 individui. Questa tendenza, come vedremo anche nel prossimo paragrafo, è destinata a essere invertita in maniera significativa nel 2020. Nell'anno corrente i dati aggiornati alla fine di maggio indicano già il passaggio di 979 persone.

Ritornando allo scenario pre-covid, la distribuzione per genere e nazionalità non mostra modifiche marcate rispetto agli anni precedenti. Il target di soggetti che si rivolge ai CdA, dopo aver subito una trasformazione radicale intorno al 2010, si è progressivamente stabilizzato e vede una massiccia presenza di nuclei familiari con figli (con situazioni molto diversificate tra di loro), una distribuzione più equilibrata rispetto al passato tra cittadini italiani e stranieri e tra maschi e femmine, la presenza di un numero più contenuto, ma rilevante, di anziani (intorno al 16%), spesso poveri in termini economici e relazionali e un ulteriore gruppo di persone in condizione di marginalità estrema di lunga data legata a una pluralità di problemi economici, relazionali e sanitari o a causa di importanti difficoltà incontrate nel percorso migratorio.

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale
Maschi	298	42,52	470	53,11	768
Femmine	403	57,48	415	46,89	818
Totale	701	100	885	100	1586

Tab. 1. Persone accolte per genere e nazionalità (2019)

Per quanto riguarda la distribuzione per età assistiamo ad una riduzione delle differenze tra la componente italiana e quella straniera. La popolazione straniera continua ad essere più giovane rispetto a quella italiana, ma anche tra gli stranieri sta lentamente aumentando il numero di coloro che hanno un'età superiore ai 50 anni. Tra gli italiani la fascia più rappresentata è quella che va dai 45 ai 64 anni (55,35%), mentre tra gli stranieri il 74,57% ha un'età compresa tra i 25 e i 54 anni.

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
< 18	3	0,42	4	0,45	7	0,44
19-24	13	1,85	34	3,84	47	2,96
25-34	54	7,7	171	19,32	225	14,18
35-44	86	12,27	251	28,36	337	21,25
45-54	185	26,39	238	26,89	423	26,67
55-64	203	28,96	144	16,27	347	21,88
65-74	109	15,55	40	4,52	149	9,39
>75	48	6,86	3	0,35	51	3,23
Totale	701	100	885	100	1586	100

Tab. 2. Persone accolte per età e nazionalità (2019)

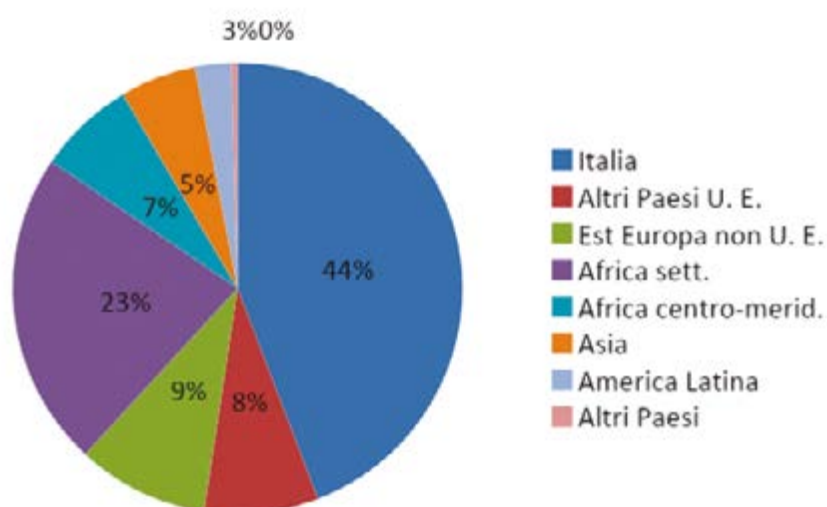


Grafico 1. Persone incontrate per paese di provenienza (2019)

	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Celibe/nubile	217	28,25	179	21,88	396	24,98
Coniugato/a	357	46,48	363	44,38	720	45,39
Separato/a	56	7,29	110	13,45	166	10,47
Divorziato/a	35	4,56	62	7,58	97	6,11
Vedovo/a	15	1,95	75	9,17	90	5,67
Non specificato	88	11,46	29	3,54	117	7,38
Totale	768	48,98	818	100	1586	100

Tab. 3. Persone accolte per stato civile e genere (2019)

Anche nel 2019 la grande maggioranza di persone che si sono rivolte ai CdA sono inserite in nuclei familiari. Coerentemente con quanto noto sulla distribuzione della povertà nel contesto italiano, secondo la quale il rischio povertà cresce vistosamente all'aumento della numerosità del nucleo familiare (Istat 2019; Dovi, Saraceno 2011), anche nei territori della Diocesi, negli ultimi cinque anni si registra la crescente sofferenza delle famiglie con quattro o più componenti. Si tratta di nuclei familiari italiani e stranieri giovani che, spesso, hanno al loro interno minori. Più di una donna su due dichiara di avere figli. È padre invece circa il 40% degli uomini. Quest'ultimo dato costituisce un campanello d'allarme circa la maggiore vulnerabilità della componente femminile nei confronti della povertà, soprattutto nel caso in cui la donna vada incontro a delle fratture nel contesto familiare.

Ormai da anni i CdA svolgono le loro attività di sostegno materiale e relazionale in stretta collaborazione con i servizi sociali territoriali. La sinergia permette infatti di valorizzare reciprocamente il lavoro sociale svolto. Osservando il trend degli ultimi anni, circa una persona su due è seguita dal servizio sociale territoriale. Sotto questo punto di vista il disagio della popolazione straniera fatica di più rispetto a quello degli italiani a essere intercettato dalla rete dei servizi pubblici, soprattutto con riferimento alla componente maschile. Tra gli immigrati la percentuale di persone in carico ai servizi sociali scende a poco più del 30%.

I percorsi di impoverimento hanno natura multidimensionale e si declinano in maniera molto diversa tra di loro alla luce degli specifici contesti socio-economico-ambientali e delle caratteristiche ascrivibili alle persone. Ci sono comunque alcune macro variabili che possono essere considerate come particolarmente degne di attenzione per la comprensione del fenomeno. Tra di esse possiamo includere il livello di istruzione, la collocazione nel mercato del lavoro e la sfera dell'abitare.

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Nessun titolo	13	2,72	43	7,88	56	5,47
Licenza elementare	131	27,41	84	15,41	215	21,02
Licenza media inferiore	262	54,81	234	42,94	496	48,48
Diploma professionale	27	5,65	35	6,42	62	6,06
Licenza media superiore	39	8,16	128	23,49	167	16,33
Laurea	6	1,25	21	3,86	27	2,64
Totale	478	100	545	100	1023	100

Tab. 4. Persone accolte per titolo di studio e nazionalità (2019)

In molte delle persone incontrate la povertà economica è accompagnata dalla presenza di bassi livelli di istruzione. Soprattutto nel caso dei cittadini italiani, sono ricorrenti i casi di abbandono scolastico nella giovinezza, a sua volta determinato da difficoltà economiche e culturali sperimentate nei periodi della vita solitamente dedicato alla formazione. In un certo senso i CdA della Caritas rappresentano un osservatorio importante per la verifica degli effetti della povertà minorile. Gli adulti poveri di oggi, infatti, spesso erano i bambini che sperimentavano la povertà nei contesti familiari di origine qualche decennio fa. Deprivazione che si è tradotta inesorabilmente in una contrazione delle chance di vita.

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Abitazione in affitto	219	31,24	416	47,01	635	40,03
Abitazione propria	96	13,69	26	2,94	122	7,69
Abit. amici/familiari	50	7,13	71	8,02	121	7,69
Abit. datore di lavoro	5	0,71	9	1,02	14	0,88
Affitto posto letto	8	1,14	7	0,79	15	0,94
Casa di accoglienza	6	0,86	37	4,18	43	2,71
Edilizia popolare	154	21,97	71	8,02	225	14,18
Alloggio di fortuna	47	6,7	36	4,08	83	5,22
Senza alloggio	34	4,86	28	3,16	62	3,9
Altro	41	5,85	108	12,2	149	9,39
Non pervenuto	41	5,85	76	8,58	117	7,37
Totale	701	100	885	100	1586	100

Tab. 5. Persone accolte per condizione abitativa e nazionalità (2019)

Anche la situazione abitativa continua a essere una variabile critica nei percorsi di vita delle persone incontrate. Come negli anni passati, circa il 40% delle persone vive in una casa in locazione, oppure ha una casa di proprietà gravata da mutuo. Il costo per la casa rappresenta una uscita economica costante, a fronte di entrate saltuarie e di importo variabile. Per questa ragione esso può rappresentare un serio rischio di indebitamento. Le persone che possono fare affidamento su una soluzione di edilizia popolare sono 14,18% e in larga maggioranza si tratta di nuclei familiari italiani. Nel 2019 continua la tendenza che vede crescere il numero di coloro che possono fare affidamento su una situazione abitativa di fortuna, anche tra gli italiani (baracca, casa disabitata, capanna, tenda, camper ecc.), oppure che è senza alloggio e che si appoggia a dormitori e centri di accoglienza diurni. Si comprende facilmente come il grave disagio sperimentato nella sfera dell'abitare si sia ulteriormente aggravato con la situazione di emergenza da Covid-19, esponendo fortemente queste persone fragili sul versante sanitario e su quello economico.

	Italiani	%	Stranieri	%	Totale	%
Casalinga/o	32	4,56	44	4,97	76	4,79
Disoccupato	417	59,49	551	62,26	968	61,03
Inabile al lavoro	37	5,28	6	0,68	43	2,71
Occupato/a	73	10,41	132	14,92	205	12,93
Pensionato/a	79	11,27	1	0,11	80	5,04
Altro	31	4,42	68	7,68	99	6,24
Non pervenuto	32	4,56	83	9,38	115	7,25
Totali	701	100	885	100	1586	100

Tab. 6. Persone accolte per condizione lavorativa e nazionalità (2019)*

La situazione di disoccupazione interessa da molti anni più della metà delle persone accolte, nel 2019 era pari al 61,03% del totale. Molte delle persone incontrate hanno deciso di rivolgersi ai CdA dopo un lungo periodo in cui hanno sperimentato una situazione di lavoro difficile, saltuario, precario o sottopagato, oppure perché non vedono prospettive di uscita da una condizione di disoccupazione cronicizzata che ha eroso tutte le risorse a propria disposizione. A soffrire di più dello stato di disoccupazione sono le donne italiane e gli stranieri. Negli ultimi dieci anni si registra costantemente anche la presenza di un gruppo di soggetti interessati da forme di inabilità al lavoro. Si tratta di individui in netta prevalenza di sesso maschile, tra i 45 e i 64 anni e di nazionalità italiana. Gli occupati sono una netta minoranza e si aggirano intorno al 10% del totale. Le persone anziane sono in prevalenza donne di nazionalità italiana. Con riferimento a questo profilo il disagio economico si manifesta nei casi in cui l'importo della pensione è molto basso. A volte il disagio esplode con la morte del coniuge, che rappresenta al tempo stesso una perdita affettiva e di entrate monetarie. In molte delle situazioni ascoltate le difficoltà si avvertono quando vi è la necessità di far fronte a uscite economiche impreviste, ad esempio legate a spese mediche o gravi malfunzionamenti nell'ambiente domestico.

Le persone che si rivolgono ai CdA solitamente sono interessate da una condizione di deprivazione grave. Alle spalle hanno percorsi di formazione scarsi e incompleti, incontrano forti difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro e l'unica soluzione abitativa alla quale hanno potuto accedere è precaria, oppure costituisce una rilevante fonte di costi (alloggio in locazione). La combinazione di queste tre forme di fragilità contribuisce a creare circoli di impoverimento tendenti alla cronicizzazione che, per essere interrotti, necessitano di interventi multilivello e multi professionali, con investimenti che prevedano l'erogazione di risorse in maniera non standardizzata e l'attivazione di percorsi di accompagnamento mirati, costanti e basati sulla prossimità.

2.3 L'impatto dei Covid-19 nei processi di impoverimento: alcune riflessioni a partire dai dati registrati presso i CdA della Diocesi.

Nel primo semestre del 2020 i dati raccolti presso i CdA della Diocesi di Lucca mostrano un aumento considerevole del numero di persone che hanno richiesto aiuto. Alla fine di maggio le persone incontrate erano **979, circa il 30% in più rispetto a quelle registrate nello stesso semestre dell'anno precedente. È importante ricordare che si tratta di un dato da considerare come sottostimato.** Durante i mesi di diffusione massiccia dell'epidemia molti volontari sono stati interamente assorbiti dalle attività di aiuto e non sono riusciti a registrare nel programma di raccolta dati tutte le attività e i contatti avuti. Gli inserimenti stanno avvenendo proprio in questi giorni. Sarà possibile avere un quadro più puntuale del fenomeno nel prossimo Dossier sulle povertà e le risorse. Già fermandoci a questi numeri siamo comunque davanti ad un incremento consistente.

A questo primo dato, si aggiunge il dato che mostra un aumento anche superiore al 100% nei servizi più facilmente monitorabili come quelli di risposta alla marginalità estrema e ai bisogni primari, che sono del resto - gli unici servizi rimasti aperti in maniera continuativa durante il periodo del lockdown (mense, centri distribuzione alimentare, ecc...).

È prevedibile che almeno una parte di queste persone continueranno a rivolgersi ai centri di ascolto e ai servizi caritas nel secondo semestre del 2020. Nonostante si tratti di un dato che deve essere ulteriormente investigato, esso

appare legato almeno a due aspetti: da un lato si registra una intensificazione della frequenza di persone e nuclei familiari già conosciute, inclusi quelli non accompagnati nel 2018 (assistiamo quindi ad un aumento del fenomeno di ritorno al CdA). Dall'altro è cresciuto in misura maggiore rispetto al trend degli ultimi anni il numero dei nuovi contatti. Entrambe le tendenze sono in linea con i dati analizzati a livello sovra locale. Una rilevazione fatta da Caritas Nazionale dal 2 al 24 aprile su circa 100 CdA di varie parti del Paese evidenzia un forte incremento delle persone incontrate per la prima volta interessate da gravi condizioni di sofferenza economica, ma con alle spalle delle situazioni di relativo benessere. Rispetto a questo profilo di soggetti i valori sono indicativi del rischio di una seconda ondata di nuovi poveri che, sempre a partire dai dati Caritas, ad oggi viene stimata intorno alle 38.500 persone (solo nel mese di aprile). Un aumento del 105% dei nuovi poveri rispetto alla situazione di pre-emergenza, con dei picchi che arrivano al 153% in alcune aree del sud Italia (De Lauso, 2020).

Ritornando ai dati registrati nella Diocesi, le informazioni in nostro possesso segnalano un aspetto importante rispetto alla ripartizione tra italiani e stranieri. Per il primo anno assistiamo al sorpasso della presenza italiana (50,9%) rispetto a quella straniera (49,1%). Rimane abbastanza invariata la distribuzione per genere, anche se continua ad aumentare leggermente la presenza maschile. In relazione alla distribuzione per età aumenta il numero di persone con età compresa tra 45 e 64 anni. Un dato interessante riguarda il fronte lavorativo. Oltre a una forte presenza di persone disoccupate, cresce il numero di persone che dichiarano di avere un'occupazione. Le domande di aiuto sono fortemente concentrate, ancora più che nel passato, sul disagio economico grave (73,3%) e sulle richieste di aiuto nella ricerca del lavoro.

Al forte incremento di richieste di aiuto legate a povertà e disagio economico imprevisto, Caritas ha provato a rispondere lavorando in rete con le istituzioni preposte nei diversi territori comunali e in sinergia con altre realtà del terzo settore e del volontariato. Un affresco del lavoro che è stato svolto viene proposto nel prossimo capitolo del presente lavoro. Davanti alla forte richiesta di aiuto legata a impellenze di tipo materiale e, in maniera particolare, in relazione alla povertà alimentare, i CdA hanno concentrato buona parte delle loro energie nella raccolta e distribuzione di generi alimentari. A questo proposito il numero di persone incontrate è stato notevolmente superiore rispetto a quanto registrato nel medesimo arco temporale negli anni passati.

Di seguito si presenta un riepilogo degli aiuti alimentari erogati nel periodo di massima espansione dell'epidemia.

I dati connessi a questo servizio sono particolarmente significativi, in quanto i centri di distribuzione alimentare sono quelli che hanno garantito continuità di presenza sul territorio durante il periodo pandemico.

Zona	N. famiglie	N. persone aiutate (circa)
Arancio (Lucca)	28	112
San Marco (Lucca)	30	568
Sant'Anna (Lucca)	168	672
Centro storico (Lucca)	60	240
S. Leonardo (Capannori)	5	20
San Vito (Lucca)	62	248
Caritas Diocesana	28	112
S. Concordio in Contrada (Lucca)	32	128
Segromigno in Piano (Capannori)	56	224
S. Macario (Lucca)	23	92
Antraccoli (Lucca)	47	188
Monte San Quirico (Lucca)	42	168
Ponte a Moriano (Lucca)	35	140
Montuolo (Lucca)	31	124
Castelnuovo di Garfagnana	28	112
Alta Garfagnana (Piazza al Serchio)	10	40
Borgo a Mozzano	31	124
Badia Pozzeveri (Altopascio)	12	48
C.A.I.P.I.T. (Pescaglia)	13	52
Viareggio	95	237
Don Bosco (Viareggio)	35	140
San Paolino (Viareggio)	40	160
Bicchio (Viareggio)	7	28
Varignano (Viareggio)	45	180
Torre del Lago (Viareggio)	60	240
Terminetto- Migliarina (Viareggio)	6	24
Lido di Camaione (Viareggio)	15	60
S. Rita (Viareggio)	10	40
Massarosa	35	140
Camaione	35	140
Emporio alimentari 5 pani (Massa Macinaia)	85	340
Totale	1.209	5.141

Tab. 7. Aiuti alimentari erogati nei mesi di marzo e aprile per emergenza Covid -19

I CdA, e più in generale la rete di solidarietà della Caritas Diocesana, sono riusciti a raggiungere circa 1.209 famiglie (composte in media da 4 persone) per un totale di oltre 5000 persone aiutate. In molti dei nuclei familiari erano presenti minori. Un caso particolarmente emblematico, ma non unico, rispetto alla situazione di disagio sperimentata dai bambini nella fase di diffusione del virus, è costituito dal canale di aiuti destinato alla comunità di giostrai: dei 39 nuclei familiari aiutati, 18 avevano al loro interno bambini, per un totale di 43 minori.

Al sostegno alimentare dei CdA in forma di “distribuzione alimentare classica”, nella

tabella è da sottolineare l'attività della “Bottega 5 pani” collocata nel comune di Capannori e impegnata nel sostegno alle famiglie in difficoltà del territorio, soprattutto di quelle con minori. Si tratta di una bottega di generi alimentari, verdura fresca, prodotti caseari ecc. alla quale si può accedere in seguito alla segnalazione da parte dello sportello sociale del comune, oppure da parte dei volontari dei CdA. Ogni nucleo familiare ha a disposizione un punteggio definito alla luce della numerosità e del fabbisogno della famiglia sulla base del quale è possibile effettuare gli acquisti. Nel periodo che va da gennaio a giugno la Bottega è stata frequentata da 85 nuclei (49 italiani e 36 stranieri), fornendo aiuto almeno a 120 minori.

Anche l'affluenza alla bottega è notevolmente incrementata in seguito all'emergenza Covid-19. Nei dodici mesi del 2019 complessivamente erano state seguite 82 famiglie. Nell'anno corrente alla fine di marzo i nuclei familiari registrati erano meno di 40, e sono raddoppiati nei mesi di diffusione del virus.

La formula dell'“emporio solidale” o meglio della “bottega di vicinato solidale” è stata sperimentata anche a Torre del Lago e San Vito.

Sempre con riferimento al sostegno alimentare occorre sottolineare l'attività intensa svolta dalle mense distribuite sul territorio. A Lucca il servizio di ristorazione ha registrato un'affluenza giornaliera che è passata dalle 35 alle 75 persone. Sul territorio di Viareggio si è passati dai 35 ai 60 accessi al giorno. Molto attivi sono stati anche i centri diurni destinati ad accogliere persone che non avevano una dimora dove trascorrere il periodo del lockdown in sicurezza.

Il lavoro costante dei volontari e la fitta rete di solidarietà consolidata già da anni ha reso possibile la mobilitazione di una considerevole quantità di risorse umane e materiali per far fronte all'emergenza alimentare, soprattutto durante il primo mese e mezzo di lockdown, quando non erano ancora stati erogati i buoni alimentari. Il contatto con le persone durante questo difficile momento, l'ascolto delle loro storie, ha permesso di comprendere che la crisi sanitaria ha scaricato alcuni dei suoi effetti più pesanti sulle fasce di popolazione già in precedenza fortemente vulnerabili, ma ha anche esposto al rischio di deprivazione soggetti nuovi. Per molti di questi individui e famiglie la situazione di disagio non si è risolta con la progressiva riapertura del Paese, al contrario i suoi effetti continuano a farsi sentire e necessitano di interventi pensati in un'ottica che vada oltre la logica emergenziale. La situazione di disagio sociale ed economica con la quale ci stiamo confrontando negli ultimi mesi non può essere trattata esclusivamente come una crisi sanitaria. In questo contesto il sistema di protezione sociale è sollecitato ad affrontare vecchie contraddizioni irrisolte e allo stesso tempo ad affrontare una sfida inedita caratterizzata da nuove domande. Quest'ultime richiedono risposte che siano il frutto di un disegno organico e lungimirante di protezione sociale, tale da permettere la costruzione di percorsi di inclusione duraturi e predisporre in questo modo strumenti che preparino la popolazione ad affrontare meglio futuri problemi analoghi.

CAPITOLO 3

LE FRAGILITÀ E I MECCANISMI DI RISPOSTA DEI TERRITORI AI TEMPI DEL COVID

Carlo Andorlini, Ufficio nazionale Economia civile di Legambiente, Alessandro Toccafondi, Caritas Lucca, Maurizia Guerrini, Caritas Lucca, Donatella Turri, Caritas Lucca, Simona Bottiglioni, Comune di Capannori

3.1 Premessa

C'è una parola il cui significato supera il termine resilienza, che sappiamo essere quella capacità di un sistema e/o di una persona e/o di un luogo di tornare nella forma originaria e identica precedente a uno stress, questa parola è "antifragile", un termine definito da Taleb (grande filosofo, matematico e economista del nostro tempo).

Antifragile significa capacità di un sistema e/o di una persona e/o di un luogo di vivere i momenti critici di stress e drammatici e di uscirne migliore di prima, quindi non "soltanto" uguale a prima, proprio grazie agli apprendimenti ricevuti e agli agiti praticati durante quel fatto traumatico.

Nel periodo covid-19, dagli inizi di marzo 2020 fino ad arrivare a maggio appena passato, nei contesti territoriali di tutta Italia, seppur in forme e geometrie diversificate e variabili, si sono verificati apprendimenti e si sono sviluppate pratiche che rappresentano un vero e proprio potenziale civico.

A Lucca, come appunto in tante altre parti della Toscana e dell'Italia, c'è stato questo modello di reazione virtuosa che in queste pagine proviamo a raccontare attraverso alcuni, certo non tutti, dati e eventi connessi all'esperienza della Caritas diocesana.

Questo modello lo abbiamo chiamato **potenziale civico**, proprio per fotografare quella risorsa che in un contesto territoriale può generare, in forme organizzate o attraverso processi non legati a sistemi formali, risposte ai bisogni sociali spesso emergenti e improvvisi attraverso l'impegno di tempo, economico, di dono, di competenze e/o di relazione di persone mosse dal senso di responsabilità verso la propria comunità in particolare quella più debole e più fragile.

Il potenziale civico è anche una delle parti fondamentali che compongono la dimensione dell'economia civile che nell'ultimo anno è diventata proprio per volere della Caritas diocesana il paradigma condiviso e di riferimento che all'interno di un Tavolo, che mette insieme molte esperienze e realtà operanti nel territorio provinciale di Lucca, ha l'intento in prima istanza di misurare l'economia civile già presente e attiva nel territorio per poi sviluppare processi virtuosi e collettivi che abbiano proprio la finalità di portare a valore comune e permanente questa potenzialità civica insieme e accanto a quegli attori economici che stanno ben interpretando la sfida ecologica e civile e al terzo settore, che da sempre, prova a fare la differenza.

Nei paragrafi successivi alcuni affondi che fotografano quello che in parte e in alcune parti della Provincia di Lucca è avvenuto su alcune dimensioni specifiche ovvero un nuovo volontariato arrivato in Caritas, nuovi dispositivi di risposta attivati in tempo di Covid e infine l'andamento dei buoni spesa nei Comuni di Lucca, Capannori, Viareggio, Castelnuovo, Borgo a Mozzano

3.2 Le capacità e le disponibilità di una comunità fatta di persone

3.2.1 Il nuovo volontariato arrivato in Caritas

Normalmente i servizi di ascolto e risposta ai bisogni primari di Caritas attivano **oltre 400 volontari** nelle parrocchie della Diocesi.

Considerata l'età avanzata di una buona parte di essi e la necessità di garantire particolare cautela nell'uscire in fase di lockdown, sono restati attivi, in virtù di autorizzazioni comunicate alla Prefettura da parte di Caritas diocesana circa **200 persone**.

A queste si sono uniti **240 i nuovi volontari** che hanno dato la propria disponibilità a Caritas diocesana nella Piana di Lucca e in Versilia, fornendo competenze, tempo e servizi. Tra questi 21 sono scout.

Nelle attività e nei luoghi più diversi: centro diurno, consegna buoni spesa, consegna materiale donato, distribuzione cibo.

Per tutti i volontari è stata attivata una particolare assicurazione sanitaria in collaborazione con Cattolica Assicurazione, che considerava anche i rischi di contagio Covid-19.

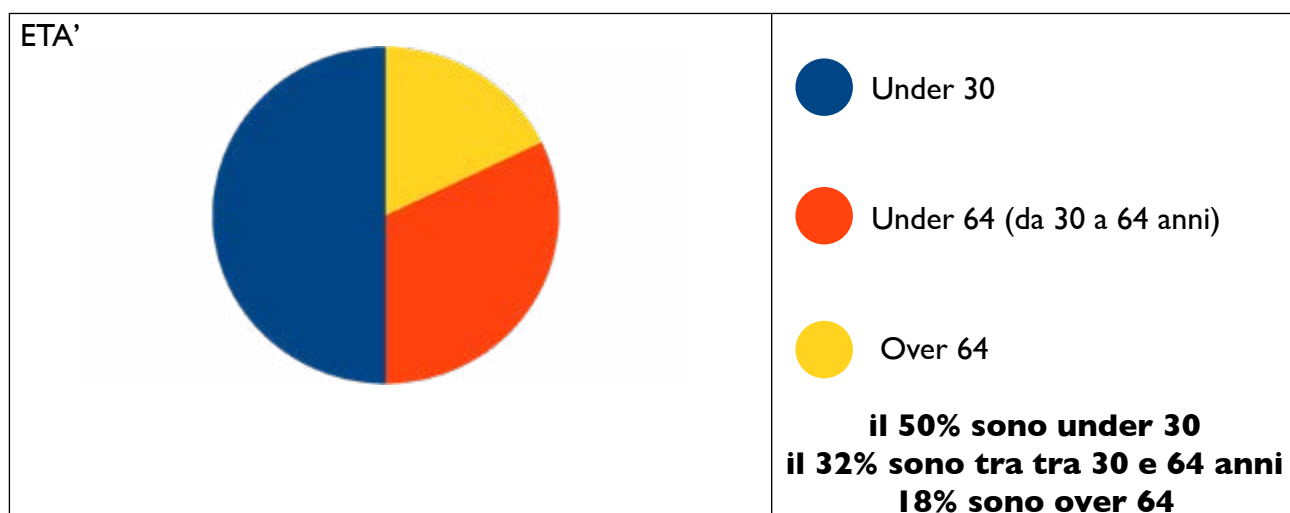
I volontari si sono attivati in gran parte singolarmente, rispondendo a un appello dell'Arcivescovo che sensibilizzava la città sulla necessità di affiancare i volontari ordinari, molti dei quali di età matura e impossibilitati a continuare il servizio in ragione della maggiore prudenza richiesta in tempo pandemico.

Si è poi creata una collaborazione stabile con alcune realtà associative, in particolare con il Gruppo Agesci - Lucca e Massa Carrara, l'Associazione Aeliante, la Croce Verde di Viareggio (per reperimento donazioni, scarico merce).

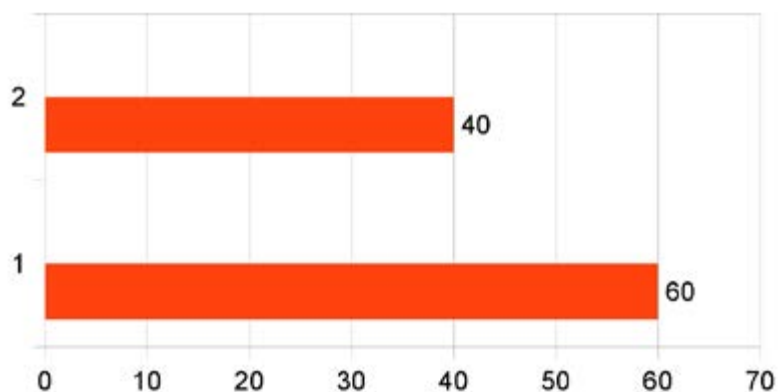
Qui di seguito una tabella che riepiloga la presenza dei nuovi volontari a Lucca e Versilia.

località	numero	attività
Lucca e piana di Lucca	150	centro diurno, consegna buoni spesa, consegna materiale donato, distribuzione cibo, recupero alimentare, centri distribuzione
Versilia	90	Bottega, dormitorio, distribuzione cibo, mensa

È molto interessante l'età delle persone che hanno scelto di fare volontariato



GENERE



Uomini

Donne

Ad alcuni di questi volontari sono state rivolte brevi interviste per comprendere:

- le motivazioni del loro impegno,
- la natura del servizio in cui sono stati impiegati,
- il significato che hanno attribuito all'esperienza vissuta,
- la loro valutazione sulla qualità dei servizi offerti,
- l'eventuale volontà di continuare il servizio di volontariato,
- il cambiamento nella percezione dei problemi esistenti dopo l'esperienza di attivazione;
- le risorse del territorio che hanno conosciuto;
- la loro opinione su cosa dovrebbe accadere perché il periodo di lockdown possa trasformarsi in una reale possibilità di cambiamento.

Gli elementi che tornano in maniera ricorrente nelle interviste riguardano:

Il valore dell'esperienza di gratuità

Molte interviste riportano il valore e l'importanza dell'incontro con l'altro:

"questa esperienza mi ha arricchito nella conoscenza di tante persone, con tutto il carico delle loro storie che a volte nemmeno raccontano ma che in qualche modo emergono dai loro occhi.

È un mondo di persone che spesso non si incontrano e quindi è stato bello conoscerle. A volte non è stato così facile perché possono essere un po' chiusi e timorosi nei confronti di chi non conoscono, avranno le loro ragioni per esserlo però piano piano si aprono".

La scoperta positiva del mondo del volontariato e dei servizi Caritas.

Ritornano spesso frasi come *"con questa esperienza ho capito quanto organizzata sia la Caritas"* oppure frasi come *"mi è servito per comprendere che la Caritas sia capillare e quanti servizi abbia"*.

La disponibilità al servizio scaturisce da un invito e dalla disponibilità inedita di tempo

La motivazione ricorrente a fare esperienza di servizio viene attribuita alla richiesta ricevuta direttamente (in particolare, per tutto il mondo scout, l'invito personale ricevuto dal Vescovo Paolo) e dall'esigenza di utilizzare al meglio un tempo liberato, in maniera inedita a disposizione.

Spesso i volontari evidenziano il fatto che *"sembrava uno spreco troppo grande tirare via il tempo senza impegnarsi"*.

Un'altra volontaria ribadisce: *"un po' non avevo mai provato a fare volontariato ed ero curiosa di provare questa esperienza, e poi, appunto, in un momento in cui la mia vita ad*

esempio è completamente bloccata ho pensato che dovesse essere un buon momento per pensare un attimo che qualcun altro avesse bisogno di me, magari, o di qualcuno che lo aiutasse”.

Il valore attribuito a forme creative e diffuse di solidarietà anche spontanea.

I volontari sottolineano frequentemente la sorpresa e l'apprezzamento per le forme di volontariato non codificate, attivate in modo spontaneo, con forme nuove e basate sulla fiducia reciproca.

In molti casi le interviste raccontano esempi di questa attivazione: *“c’è un alimentari che tutte le sere mette fuori un cestino con il pane avanzato, degli affettati”;*

“In Borgo Giannotti ci sono dei cesti fuori a degli appartamenti dove puoi lasciare la spesa o qualche alimento/ prodotto sanitario.. dove c’è scritto “chi può metta chi non può prenda”.

La tendenza a immaginare un futuro fragile e a rischio.

L’esperienza pandemica viene percepita come capace di attivare dinamiche migliori nella comunità.

La percezione diffusa è però che non sarà facile consolidare il buono sperimentato.

Ricorrono affermazioni come:

“le persone non hanno memoria e verrà tutto dimenticato. Tutto quel bello che c’è stato se ne andrà. Questa unione non rimarrà nella testa delle persone perché l’istinto umano è quello di pensare a se stessi cioè alla propria situazione, non credo che saremo migliori”;

“rivalutare un po’ tutto il nostro quotidiano e le cose che per noi sono normali. Anche se non ho molta fiducia...”.

L’importanza del periodo pandemico come percorso “accelerato” di formazione e di apprendimento.

È significativa in questo senso questa frase:

“con più umiltà, tolleranza e comprensione già il mondo potrebbe migliorare, perché già capire che c’è qualcuno che ha bisogno ci porta a non giudicarlo e possibilmente nello step successivo si va a fare qualcosa”.



In qualche modo, tutte le interviste sviluppano un ragionamento molto equilibrato rispetto all’importanza dell’esperienza, alla postura di chi si sente responsabile e non spettatore e che in qualche maniera rimane un po’ in bilico tra la fiducia e la preoccupazione, pensando al futuro.

Proprio relativamente a questo aspetto, per quanto riguarda le domande riferite alle prospettive future e agli auspici rispetto al miglioramento “da domani” delle nostre comunità, abbiamo realizzato una ricostruzione delle espressioni e parole più

ricorrenti che riportiamo nella sottostante immagine *word cloud* dove si evince **una sorta di equilibrio tra:**

- **una tendenza a vedere positivamente il futuro;**
- **una altrettanto intensa tendenza, in termini di presenza di parole, che vede un futuro minacciato da una incapacità delle persone a cambiare e quindi a portare a patrimonio l'apprendimento del periodo covid-19.**



3.3 I MECCANISMI DI RISPOSTA OVVERO IL POTENZIALE CIVICO EMERSO DURANTE IL COVID-19

3.3.1 UNA POSSIBILE DESCRIZIONE DI SINTESI

Da alcuni *focus* realizzati da Legambiente attraverso l'ufficio nazionale di economia civile su scala nazionale, sono stati individuati 12 diverse modalità in termini di capacità del territorio di rispondere all'emergenza sociale nel periodo di massimo sviluppo del covid-19.

Queste iniziative sono realizzate dal variegato mondo del terzo settore, spesso coordinate dalle Istituzioni, ma hanno visto spesso la presenza di piccoli commercianti di vicinato, aziende e in generale di una serie di attori economici generalmente meno attivi nel mondo solidale.

Andiamo dalla

1. solidarietà tecnologica,
2. sistemi informali o che funzionano grazie a cittadini non appartenenti a organizzazioni per dare risposta a bisogni emergenti,
3. azioni promosse da organizzazioni (o di secondo livello o non appartenenti al terzo settore) aggiuntive rispetto alla loro proposta ordinaria,
4. spazi e luoghi che hanno modificato l'utilizzo per permettere attività di emergenza sanitaria, alimentare,
5. associazioni che hanno implementato sistematicamente la propria azione nel territorio per rispondere alla emergenza sanitaria e sociale,
6. imprese e Fondazioni che hanno fatto donazioni,
7. nuove filiere (o implementazione di filiere già esistenti) per il sostegno alimentare,
8. pratiche rilevanti di vicinato,
9. sistemi di attivazione raccolta fondi,
10. supporti sociali di prima accoglienza (modello segretariato sociale),
11. iniziative di riuso di spazi abbandonati come risposta alle esigenze di maggiore

- sostenibilità spaziale delle dinamiche sociali,
12. supporto delle reti, delle piattaforme e canali locali sulla comunicazione locale responsabile.

Anche nella dinamica territoriale lucchese, si ritrovano gli stessi elementi e le stesse tipologie di azione.

Nell'esigenza di dare una prima rappresentazione di quanto accaduto e non potendo percorrere in maniera esaustiva l'attivazione di tutta la complessa e ricchissima rete associativa e istituzionale, abbiamo immaginato di restituire in questo *flash report* a titolo di "campione" quanto accaduto in Caritas e quanto movimentato dai 4 Comuni ad oggi firmatari del Protocollo, sul territorio provinciale: Lucca, Capannori, Viareggio, Castelnuovo di Garfagnana.

La rete dei servizi è stata ricostruita tramite le notizie raccolte con interviste a testimoni privilegiati (operatori e assessori alle politiche sociali).

3.3.2 IL SENSO DELL'ATTIVAZIONE CARITAS: UNO SGUARDO AL MAGISTERO DELLA CHIESA

Quanto accaduto in questo periodo, l'analisi di questa prima fotografia degli elementi che si sono palesati, fa ripensare e riflettere sui principi della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC), facendoci comprendere come questa Dottrina non sia soltanto da leggere come una riflessione morale ma soprattutto come la presentazione di un modello di relazioni fra persone, famiglie e strutture sociali ai vari livelli (quartieri, parrocchie, Comuni, Diocesi, Province, Regioni, Stato) che integra economia, cultura, salute ed ogni altro aspetto della persona umana in un unico progetto che pone al primo piano l'amore di Dio, del prossimo e la giustizia per il raggiungimento di un obiettivo: la cura della dignità della persona umana.

Fra i propri principi, la DSC pone la solidarietà. In una realtà in cui si manifesta un fortissimo "legame di interdipendenza fra uomini e popoli" unito a "fortissime disuguaglianze tra Paesi sviluppati e Paesi in via di sviluppo" che portano a fortissime disuguaglianze fra ricchi e poveri all'interno di ogni singolo paese, la solidarietà si presenta come la risposta che permette un soccorso immediato per rispondere ad un'emergenza ma soprattutto come la via per creare delle "strutture di solidarietà, mediante la creazione o l'opportuna modifica di leggi, regole del mercato, ordinamenti". La solidarietà manifestata sul piano personale si focalizzi allora su "la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 38: AAS 80 (1988) 565-566.).

Anche la Costituzione Italiana pone fra i principi fondamentali la solidarietà, all'art 2 dice: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

L'altro principio, la sussidiarietà, è presente fin dal primo documento sociale della Chiesa, l'Enciclica *Rerum Novarum* del 1892, e ci fa riflettere sull'impossibilità di dare dignità alla persona se non si promuove il contesto in cui la persona vive: la famiglia, i gruppi, le associazioni, le realtà territoriali locali, "in breve, quelle espressioni aggregative di tipo economico, sociale, culturale, sportivo, ricreativo, professionale, politico, alle quali le persone danno spontaneamente vita e che rendono possibile una loro effettiva crescita sociale" (DSC 185). Ancora più esplicito nel 1933 Pio XI scrive "Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore

e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle" Pio XI, Lett. enc. *Quadragesimo anno*: AAS 23 (1931). Ecco allora l'importanza, davanti ad un problema, di una partecipazione dal basso che progetti e sviluppi spontaneamente le soluzioni più idonee per adattare la risoluzione del problema alla singola realtà in cui si trova ad agire, secondo gli aspetti specifici che il problema può assumere e secondo le disponibilità lì presenti. Importante perché la sussidiarietà sia veramente presente, è che le strutture di livello più basso non siano soltanto esecutori materiali di progetti e decisioni calati da strutture di livello più alto, ma siano veramente e pienamente partecipi della scelta, della progettazione e dell'attuazione della soluzione, ricercando una piena partecipazione dei soggetti coinvolti.

Tutto questo mira a diffondere il bene comune, il terzo dei principi ordinatori della società nella DSC che il Concilio Vaticano II definisce "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente"; ed elenca anche quali erano nel 1965 gli aspetti da considerare "tutto ciò di cui ha bisogno per condurre una vita veramente umana, come il vitto, il vestito, l'abitazione, il diritto a scegliersi liberamente lo stato di vita e a fondare una famiglia, il diritto all'educazione, al lavoro, alla reputazione, al rispetto, alla necessaria informazione, alla possibilità di agire secondo il retto dettato della sua coscienza, alla salvaguardia della vita privata e alla giusta libertà anche in campo religioso." (GS 12).

Il bene comune non è semplicemente la somma dei beni di ogni singolo soggetto ma, come ci dice l'economia civile, il prodotto dei beni di ogni singolo soggetto. Calcolando così è facile verificare che se anche un solo soggetto ha un bene uguale a zero, il totale stesso è zero; altrettanto si verifica che il bene comune è tanto più alto, tanto più è omogenea la distribuzione fra i vari soggetti; verifichiamo l'esempio sottostante, volutamente semplice, in cui vi sono tre soggetti :

	1° soggetto	2° soggetto	3° soggetto	Bene totale	Bene comune
1° caso	6	0	0	6	0
2° caso	3	3	0	6	0
3° caso	4	1	1	6	4
4° caso	3	2	1	6	6
5° caso	2	2	2	6	8

L'azione svolta in questo periodo ha cercato, come sempre, di rispettare questi principi ma soprattutto le prossime azioni, in cui è possibile vi sia una maggior riflessione, devono avere come guida ed indicazione questi principi.

3.3.3 LE RISPOSTE ANTI-COVID NEL SISTEMA CARITAS

A) Le raccolte fondi

Nei mesi dell'emergenza sanitaria Caritas diocesana ha ricevuto donazioni in beni e denaro da cittadini privati, aziende e da associazioni.

Alle donazioni private, si sono aggiunte quelle di molti altri soggetti (Promo P.A. Fondazione, Lucense SCARL, Rotary Club Lucca, Club del Fornello di Rivalta, Auser - 50+, I signori SRL, Pia Unione Servi della Sofferenza, Gruppo liberamente Liceo Scientifico, Ex Coro Parrocchiale Quiesa, Fonte Ilaria SPA, Winescheto, Lillero - il vero mercato del baratto).

In totale i soggetti donatori sono stati **oltre 70** per un totale di **circa 50.000 euro**, con contributi che partono da 15 euro e arrivano fino a 10.000 euro.

Sono stati, inoltre, donati, **37 device** (laptop, tablet e altri dispositivi) per rispondere alle situazioni di povertà educativa connesse alla didattica a distanza e grandi quantitativi in generi alimentari e di prima necessità, di cui si darà conto nel proseguo del capitolo.

È stata inoltre promossa da Banco BPM un'iniziativa di crowdfunding inizialmente sostenuta in prima persona dalla Banca con una donazione di **5.000 euro** e denominata #insiemestraordinari.

Sono stati raccolti tramite questo canale **9.391 euro**.

Il Rotary Club di Lucca ha inoltre donato **11.000 euro** in carte prepagate Esselunga (10.000 di donazione propria e 1.000 aggiunte da Esselunga stessa).

A questi fondi, si aggiungano quelli direttamente erogati alle Caritas parrocchiali.

In particolare, tra questi, ricordiamo la donazione di **14.000 euro della Banca di credito cooperativo della Versilia, Lunigiana e Garfagnana** (6.000 euro alla Caritas di Borgo a Mozzano, 6.000 euro a quella di Castelnuovo Garfagnana e 2.000 euro per quella di Piazza al Serchio).

B) Servizi in relazione alla marginalità estrema

- I Centri diurni per i senza dimora

- *Centro diurno temporaneo presso gli uffici della Curia (Lucca)*, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 11.30 e i pomeriggi dalle ore 13.00 alle ore 16.00 (dalla settimana del 20 aprile solo il pomeriggio) dedicato in particolare a persone fragili di salute per l'età avanzata.

Il servizio ha ospitato in media 5 persone ogni giorno.

Dalla fine di marzo alla fine di maggio, sono stati coinvolti nella partecipazione a questo servizio **33 nuovi volontari**.

I volontari si sono occupati di accogliere gli utenti (incluse la prassi di rispetto delle norme anticovid) e di stringere relazioni con loro.

- Lo spazio diurno di Via Brunero Paoli (Lucca).

Il servizio, ospitato presso i locali dell'amministrazione comunale e co-progettato con il Comune di Lucca, è divenuto operativo appena prima del lockdown. Lo spazio è in grado di ospitare 10 persone e offre un servizio docce e lavanderia.

Il servizio è rimasto aperto anche nel periodo pandemico dal lunedì a sabato con orario 8.30-11.30 e dalla settimana dell'11 maggio è stato aperto anche tre pomeriggi con orario 13.00-16.00.

Dal 15 giugno è aperto tutti i pomeriggi escluso il lunedì.

I volontari Caritas hanno sostenuto l'attività dell'operatore e animato con attività di socializzazione. Da fine aprile sono stati coinvolti **23 nuovi volontari**.

- Oltre a questi servizi, Caritas ha supportato il **Centro diurno attivato dal Comune di Lucca presso il Foro Boario** in grado di ospitare fino a 30 persone dal lunedì alla domenica con il seguente orario: 9:00/12:00-12:00/14:00.

A supporto dell'apertura del centro diurno sono stati impegnati 2 volontari Caritas che a turno hanno garantito supporto, occupandosi in particolare di reperire i pranzi dalla mensa di solidarietà animata dalla Casa della Carità, distribuirli agli ospiti e ripulire il locali. Da aprile a maggio sono stati coinvolti **36 nuovi volontari**.

- Caritas ha supportato anche il centro diurno straordinario attivato dal Comune di Viareggio attraverso il servizio dei volontari che consegnavano i pasti serali.

Sono stati coinvolti circa **10** nuovi volontari.

- Il **dormitorio maschile e femminile gestito dalle Caritas di Viareggio e dalla Misericordia di Viareggio** presso i locali della Misericordia in via Cavallotti non ha mai interrotto il servizio, continuando a offrire ospitalità a 10 uomini e a 5 donne.
- È stato attivato in collaborazione con l'amministrazione comunale e la rete associativa e di protezione civile viareggina **un dormitorio di emergenza** presso gli spazi della cosiddetta Torretta della stazione (Viareggio), offrendo ospitalità a 12 persone.
- Il **servizio di mensa solidale** è stato garantito per tutto il tempo del lockdown, in forme consone alle previsioni di sicurezza anti-contagio.

In particolare, sia la mensa diurna animata dalla Casa di Carità in Via dei Fossi a Lucca e della Parrocchia di Sant'Antonio a Viareggio, sia il servizio di mensa serale (a Lucca e Viareggio) sono state trasformate in un servizio di consegna di pasti da asporto.

Le mense serali, normalmente garantite per la Piana a turno nei locali parrocchiali di Marlia, Vicopelago, San Concordio in Contrada e Segromigno Piano per la Piana di Lucca, sono state garantite presso i locali parrocchiali e il piazzale della Parrocchia di San Concordio in Contrada (Lucca). A Viareggio, invece, il servizio, in linea di continuità, è rimasto nella Parrocchia di Sant'Antonio.

L'attività, garantita dai volontari delle diverse parrocchie è stata rafforzata dalla collaborazione di nuovi volontari e di scout. Per la realizzazione di questo servizio sono stati coinvolti **27 volontari**.

Complessivamente oltre **140 persone** hanno usufruito del servizio, quasi raddoppiando i normali numeri di assistenza.

Il servizio è stato sostenuto per lungo tempo dalla **Ristorazione Del Monte** grazie alla donazione giornaliera di oltre 70 pasti.

A Viareggio, l'azienda **I care** ha garantito **60 pasti**, in collaborazione con l'amministrazione comunale.

- Il **servizio di colazioni** offerto dalla Parrocchia del Centro storico a Lucca non si è mai interrotto, continuando a ospitare fino a 50 persone ogni giorno presso i locali di san Paolino

A) per l'emergenza abitativa

Nei locali della foresteria dell'Arcivescovo e, grazie alla collaborazione con la parrocchia del Centro storico, nelle stanze del pellegrinario di via san Tommaso è stato attivato un servizio di prima accoglienza per le persone in situazioni di emergenza abitativa che dovevano passare un periodo di isolamento precauzionale prima dell'inserimento in strutture di comunità e case di accoglienza.

Sono state così accolte 8 persone, di cui 3 bambini.

B) in relazione ai bisogni di supporto alimentare

- Supporto al servizio di solidarietà alimentare dei centri di distribuzione alimentare delle Caritas parrocchiali

I centri di distribuzione alimentare hanno continuato a garantire il servizio di supporto ai nuclei fragili per tutto il periodo di lockdown, attivando una rete di oltre 400 volontari, senza interrompere mai e dando un segno quotidiano di prossimità alle famiglie.

Gli appuntamenti venivano garantiti grazie a un servizio di accompagnamento telefonico e si provvedeva alla distribuzione, in alcuni casi anche domiciliarmente, sempre nel rispetto delle normative anti-contagio.

Caritas diocesana ha supportato le Caritas parrocchiali e l'emporio della solidarietà "5 pani" (a Massa Macinaia) perché venisse garantita la continuità del servizio di supporto alimentare alle famiglie fragili.

Si è proceduto al rifornimento di generi, attraverso un'attività centralizzata di acquisto, stoccaggio e consegna alle sedi dei centri di distribuzione alimentare della Piana di Lucca e delle Versilia.

Circa **30** volontari sono stati impegnati in questo servizio.

È interessante segnalare la partecipazione a questa attività anche del mondo dello sport, in particolare grazie al contributo dei giovani atleti della squadra del Rugby Lucca e della pallanuoto. Giovani volontari hanno supportato anche i centri di distribuzione parrocchiale, laddove i gruppi normalmente attivi di volontari avevano bisogno di rafforzamento, a causa delle defezioni dovute alla necessaria tutela dei più anziani.

- Apertura della bottega di vicinato solidale "centocinquantatre" presso la Parrocchia di Torre del Lago (Viareggio).

Nelle settimane di lockdown è stato allestito come punto di approvvigionamento alimentare sotto forma di "emporio" un locale di un privato messo a disposizione a titolo di comodato gratuito.

Il locale è stato adeguatamente allestito e ha cominciato un'attività di supporto alimentare grazie alla collaborazione tra le parrocchie di Torre del Lago, Bicchio, Varignano e la San Vincenzo di Torre del Lago.

Sono attivi su questo servizio circa **15** nuovi volontari.

- Pane condiviso

Alcuni panifici hanno donato quantitativi di pane che è stato distribuito a famiglie in situazione di fragilità economica, l'emporio solidale 5 Pani (Massa Macinaia) e a strutture di accoglienza, nello specifico afferenti a Ce.I.S Gruppo Giovani e Comunità. Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati, Cooperativa L'impronta, Cooperativa Margherita e le altre, Sorelle di S.Gemma.

Hanno beneficiato di questo servizio circa **60** famiglie e gli ospiti delle strutture.

Da aprile sono stati coinvolti circa **30** nuovi **volontari**. Anche nello svolgimento di questo servizio è stato coinvolto il gruppo scout.

Si sono attivati in modo particolare il Panificio Pardini a Lammari (Capannori), il Panificio Martinelli a Segromigno in Monte (Capannori), Panificio Stefani a Marlia (Capannori), Panificio Benvenuti a Capannori, La bottega del pane s.n.c di Bonini Daniela &c a Capannori, Panificio bÈ mi forno di Rossi Massimiliano a Torre del Lago (Viareggio).

- Ritiro del fresco vicino alla scadenza dalla grande distribuzione

Continuando e sviluppando una collaborazione attiva da anni e coordinata dal Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati, nei mesi di lockdown, Caritas ha supportato nel



mantenimento del servizio sulla Piana di Lucca, normalmente assicurato da volontari impossibilitati a muoversi durante il periodo di lockdown. Alcuni supermercati (Esselunga, Lidl) e produttori hanno donato a Caritas prodotti freschi prossimi alla scadenza, che sono divenuti oggetto di distribuzione per soggetti e nuclei familiari in situazioni di difficoltà e per comunità di accoglienza.

Sono stati coinvolti su questo servizio **3** nuovi **volontari**.

- **Raccolta delle donazioni alimentari e di generi di prima necessità e altro da parte della rete commerciale, i produttori e le associazioni.**

Durante la fase di lockdown e emergenza, il settore produttivo, la rete dei piccoli esercizi commerciali, il comparto manifatturiero ha messo a disposizione donazione di generi alimentari, carta, dispositivi di sicurezza, presidi medico sanitari direttamente a Caritas o alla protezione civile dei Comuni perché venissero accompagnate le situazioni di fragilità economica.

Anche le associazioni del territorio hanno collaborato rendendo disponibili in particolare buoni alimentari, alimenti per bambini e pannolini, generi di prima necessità.

Ricordiamo, in modo particolare, l'attivazione della Cia - Confederazione italiana Agricoltori, Coldiretti Lucca, Arborea - san Ginese, Lucart Group, GrandHotel Principe di Piemonte, Coalve, Smurfit Kappa di Lunata, Selene spa, McDonald's, alimentari Bertolucci Fabio di San Vito, Centro distribuzione freschi di Capezzano, Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Romani Disinfestazioni Srl.

La donazione di buoni spesa da parte di Fondazione Il Cuore si scioglie e Unicoop Firenze e da Esselunga.

- **La spesa sospesa.**

Molti piccoli esercenti hanno promosso l'iniziativa della spesa sospesa, invitando i clienti a lasciare donazioni in generi alimentari di prima necessità per il sostegno ai nuclei in situazione di difficoltà.

Caritas ha assicurato in molti casi il ritiro di tali generi alimentari, spesso in coordinamento con la Protezione Civile.

- **Supporto nella gestione dell'intervento di solidarietà alimentare del Comune di Capannori**

Caritas ha collaborato con il Comune di Capannori nella distribuzione dei buoni spesa previsti dalle misure urgenti di solidarietà alimentare (ordinanza n.658 della Protezione civile del 29 marzo 2020).

Dopo il primo contatto con gli uffici comunali, è stato creato un sistema di ascolto e recepimento delle domande e di consegna dei buoni presso le abitazioni.

Una rete di **30 volontari** hanno contribuito al servizio.

Per la realizzazione di questo servizio hanno collaborato in particolare gli Scout.

- **Distribuzione di mascherine e igienizzanti**

Abbiamo distribuito mascherine e prodotti igienizzanti non solo agli operatori e ai volontari ma anche a tutti i beneficiari dei servizi Caritas, grazie alle dotazioni arrivate dalla Regione Toscana e grazie alla **donazione di 6000 mascherine da parte della Chiesa sommersa cinese.**

Sono stati distribuiti oltre 5000 dispositivi.

- **Produzione e distribuzione di mascherine in tessuto**

L'associazione Quindi - ecosistemi solidali e la cooperativa sociale Nanina hanno prodotto e donato mascherine in tessuto a Caritas e anche al sistema sanitario.



In totale sono state prodotte **300 mascherine con materiale fornito dal Sistema sanitario e sono stati modificati 300 camici e donate circa 200 mascherine a Caritas.**

Anche l'Auser di Bagni di Lucca ha consegnato mascherine autoprodotte.

- Donazione di pasti in occasioni di feste

In alcune occasioni particolari, come la Pasqua, alcuni ristoranti hanno donato pasti gratuiti per le persone in marginalità estrema. In particolare ricordiamo L'oste di Lucca e Ristorante Gourmet "Il Piccolo Principe" 2 Michelin Star, lo chef Giuseppe Mancino.

C) Servizio di vicinanza e ascolto

- I centri di ascolto delle Caritas parrocchiali hanno continuato a garantire il **servizio di ascolto**, mantenendo contatti telefonici con le persone normalmente accompagnate o ricevendole su appuntamento.
- Caritas diocesana ha attivato il servizio "**Ciao come stai?**" di ascolto telefonico

D) Contrasto della povertà educativa

- **Supporto alla dotazione informatica delle famiglie per l'attivazione della Didattica a Distanza.**

In supporto alle misure di sostegno per le famiglie in difficoltà attivate dagli Istituti scolastici, si è provveduto alla raccolta e distribuzione di devices per i bambini in difficoltà nel seguire le modalità di Didattica a distanza.

I dispositivi sono stati distribuiti alle famiglie segnalate dal Servizio Sociale, dai centri di ascolto o dalle scuole e che non avevano potuto usufruire (o usufruire in maniera congrua alle esigenze dei nuclei, per esempio laddove c'erano più fratelli) del sostegno assicurato dalle misure ministeriali

Il materiale raccolto è stato adeguatamente preparato grazie alla collaborazione con l'associazione Hacking Labs, LuccaLug e volontari con competenze specifiche.

Si è poi provveduto alla sua distribuzione.

Sono stati donati circa 30 devices.

- **Servizio "Caritasprint"**

È stato attivato per tutta la Diocesi un servizio di messa a disposizione e stampa del materiale didattico per le famiglie in difficoltà a provvedere in autonomia, durante il periodo di chiusura delle scuole e didattica a distanza. Hanno beneficiato del servizio 65 bambini.

- **L.O.L Laboratorio Orchestrale Lucchese Fratel Arturo Paoli.**

Per tutto il tempo del lockdown sono state garantite lezioni a distanza ai bambini coinvolti nel progetto.

Con la collaborazione dei ragazzi in Servizio Civile si è inoltre assicurato un accompagnamento di prossimità ai bambini più fragili, tramite contatti telefonici e la proposta di attività specifiche.

La Croce Rossa ha garantito la sanificazione degli strumenti concessi ai bambini dall'orchestra, consegnandoli poi a domicilio ai bambini stessi.

E) Vicinanza ai giovani

Il **Progetto Policoro** dell'Arcidiocesi di Lucca, le cui attività sono generalmente

realizzate a stretto contatto con i giovani beneficiari (incontri nelle scuole, colloqui di orientamento, percorsi formativi, ecc...), durante l'emergenza legata alla diffusione del Covid-19 ha rimodulato la propria proposta attraverso alcune iniziative soprattutto nel contesto *digital* e *social*.

Merita ricordare che il Progetto, attivo a Lucca dal 2015, nasce dal coordinamento di tre uffici diocesani (Caritas, Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro) e si occupa di accompagnare i giovani nelle scelte che li conducono verso il mondo del lavoro (e dell'imprenditoria). Nel far questo gli Animatori di Comunità del Progetto Policoro, collaborando con una rete di enti, aziende e professionisti, aiutano i giovani a individuare e valorizzare i propri talenti.

Con la chiusura delle scuole, l'avvio delle misure di distanziamento sociale e il successivo lockdown, il Progetto Policoro ha messo a frutto la propria presenza su Instagram e Facebook, lanciando nuove rubriche e proposte a beneficio di tutti.

- **Protagonisti del Presente**, una serie di 35 video in cui altrettanti giovani hanno raccontato in che modo spendere i propri talenti nel lavoro, nel volontariato, nel tempo libero. Un modo, questo, per raccontare le storie di tante persone che vivono nel nostro territorio e per ispirare quanti hanno bisogno di stimoli e spunti per compiere una scelta.
- **CompetenTips**, una serie di riflessioni e input sulle competenze necessarie per crescere nelle relazioni, soprattutto quelle lavorative: quali sono le "soft skills" più importanti? Come riconoscerle? Come esercitarle? Lo scopo principale di questa proposta è stato quello di considerare il periodo del lockdown come un momento per fare un punto su se stessi, al fine di ripartire al meglio dopo lo stop imposto dalle misure anti contagio.
- Il Progetto Policoro ha continuato a offrire ai giovani la possibilità di fare **colloqui**, ovviamente non più in presenza ma attraverso strumenti quali Skype, Zoom o WhatsApp. Alcuni ragazzi hanno colto l'opportunità per fare orientamento universitario, oppure per realizzare un curriculum vitae migliore.
- Gli animatori hanno lavorato insieme a Fondazione Campus, Comune di Lucca e Festival Economia e Spiritualità sul progetto **Economia di Tutti**, di cui l'Arcidiocesi di Lucca è parte attiva proprio attraverso Policoro. Ispirato alla call mondiale che Papa Francesco ha fatto con *The Economy Of Francesco*, Economia di Tutti traccia un percorso ricco di occasioni di incontro e di formazione, da intraprendere con e per i giovani, con l'obiettivo di dar vita a nuove realtà di economia civile nel nostro territorio. Il progetto prevede anche una *Winter School* fondata su un'idea di economia inclusiva, solidale, equa, sostenibile. Presentata a fine maggio, Economia di Tutti nasce con il sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Banca Del Monte di Lucca.

F) Animazione dei social e comunicazione

Durante il periodo del lockdown si è molto lavorato sulla comunicazione, offrendo attraverso i social non solo un servizio di informazione e condivisione di esperienze, ma anche di animazione.

In particolare, possiamo ricordare queste iniziative:

- **Feeling closer**: la proposta di una playlist di canzoni per accompagnare le persone;
- **l'abbraccio del giorno**: con storie, testimonianze, riflessioni dei volontari;
- **Il vangelo della domenica**: la proposta del vangelo domenicale e un suo piccolo commento;
- **agopuntura della speranza**: proposta di foto e citazioni per riflettere sul tempo pandemico.

G) Promozione del Fondo RI-USCIRE: superare i processi di impoverimento causati dal Covid-19 con strumenti di solidarietà diffusa

Il 20 giugno, nel Salone dell'Arcivescovato a Lucca, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa che impegna la Provincia di Lucca e tutti i Comuni del territorio, l'Arcidiocesi di Lucca, il Fondo Vivere la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e un'ampia rete di Centri di Ascolto parrocchiali e soggetti del Terzo settore alla costituzione di un "Fondo solidale per la ripartenza" che sosterrà percorsi di accompagnamento per persone vulnerabili, vittime di processi di impoverimento, in seguito alla pandemia da Covid-19.

"Ri-Uscire" prevede infatti interventi di natura economico-finanziaria grazie al Fondo solidale che alimenterà due nuovi strumenti: il "Prestito di solidarietà" che garantisce prestiti fino a 2.500 euro erogati direttamente da Fondo Vivere e Caritas e "l'Aiuto di solidarietà", con cui si erogano aiuti a fondo perduto fino a 1.000 euro, con percorsi di attivazione e inclusione nella rete di relazioni delle associazioni.

Numerosi anche gli strumenti di accompagnamento previsti per aiutare nella gestione dei bilanci familiari, favorire la creazione di microcircuiti di economia solidale (scambio di beni, micro-job...) e offrire supporto nel riattivare possibili percorsi formativi e nell'inserimento lavorativo.

Il tutto va ad aggiungersi alle iniziative del "Credito di solidarietà", già operativo da anni, sempre sostenuto dalla Fondazione CRL in convenzione con Fondo Vivere in Versilia (tramite Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana), e Caritas diocesana (tramite Banca di Pescia e Cascina) per la Piana e la Valle del Serchio.

Il "Fondo solidale per la ripartenza" ha una dotazione iniziale di ben oltre 1 milione e mezzo di Euro. Questo grazie agli stanziamenti di Fondazione Cassa di Risparmio (1.000.000 di euro), della Diocesi di Lucca (150.000 euro), della Provincia di Lucca (10.000 Euro), della Conferenza dei Sindaci della Versilia (250.000 Euro) della Conferenza dei Sindaci della Piana di Lucca (200.000 Euro), della Unione dei Comuni della Mediavalle (46.000 Euro), della Unione dei Comuni della Garfagnana (50.000 Euro), della Fondazione Spazio Spadoni (20.000 Euro).

Per attuare gli interventi sarà potenziata sul territorio la già ampia rete di centri di ascolto (di parrocchie, associazioni...) per raccogliere le domande di accesso al fondo, valutate sulla base della situazione economica della persona e del nucleo familiare. Per quest'ultimo elementi di valutazione saranno anche la composizione e caratteristiche quali la presenza di minori, anziani, disabili... e sulla natura dei bisogni.

Saranno prioritariamente accolte le domande di coloro che restano fuori dal godimento di altre misure di assistenza.

L'operatività del fondo è affidata al Fondo Vivere per il contesto versiliese e a Caritas diocesana di Lucca per la Piana, Media Valle e Garfagnana, grazie anche ad un'ampia rete di partenariato che vede finora coinvolti: Associazione Consulenza per Ufficio Stampa Arcidiocesi di Lucca la Famiglia, Casa della Carità, Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati, Misericordie, Ce.I.S Gruppo Giovani e Comunità, Circolo Arci Laboratorio Sociale Piazzale Sforza, Comunità di sant'Egidio, Società san Vincenzo d'È Paoli, Fondazione Casa, Croce Rossa, Croce Verde-Pubblica assistenza Lucca. Per l'arcivescovo di Lucca

3.3.4 DISPOSITIVI ATTIVATI DAL COMUNE DI CASTELNUOVO GARFAGNANA

- **Supporto alla spesa alimentare** Consegna della spesa a domicilio e dei quotidiani a persone impossibilitate a spostarsi in collaborazione con la protezione civile.
- **Raccolta fondi:** Il Comune ha promosso una raccolta fondi raccogliendo

6000 euro donati da tre imprese e 5.700 donati da singoli cittadini.

- **Attivazione di un numero telefonico attivo 24 ore su 24** da parte della protezione civile comunale per emergenze e informazioni.
- **Sostegno economico per il pagamento delle utenze** a famiglie in difficoltà.
- **Formalizzazione del Coordinamento** tra Comune, Servizio Sociale e Caritas Parrocchiale per il rilevamento dei nuovi bisogni.
- **Utilizzo della pagina facebook** del Comune per gli aggiornamenti inerenti il numero dei nuovi contagi, delle persone in isolamento domiciliare e dei guariti.
- **Consegna di farmaci a domicilio** a 201 famiglie
- **Consegna di spese a domicilio** a singoli e famiglie impossibilitate a spostarsi, sono state consegnate 1.118 spese.
- **Stanziamento di 50.000** euro per l'aiuto ad attività economiche che sono dovute rimanere chiuse.

Gli Autieri attraverso la piattaforma “Vicini a distanza” hanno raccolto 10.000 euro donati da privati cittadini a cui si è aggiunta una donazione diretta di 15.000 fatta da un'impresa. I 25.000 euro raccolti dagli Autieri, grazie ad un accordo esistente con il Lions Club e Banco alimentare sono stati più che triplicati ed utilizzati per l'acquisto di generi alimentari, distribuiti alle persone in difficoltà nei Comuni della Garfagnana, nei mesi di giugno e luglio.

FOCUS DISPOSITIVI I

Il Comune di Castelnuovo di Garfagnana a sostegno della didattica a distanza

La scuola si è attivata per facilitare la partecipazione degli studenti alle nuove modalità di didattica a distanza, acquistando pc e tablet da dare a quei bambini sprovvisti di tali strumenti. Il bisogno si è rivelato da subito superiore alla capacità di risposta della scuola. Si è dunque attivato un processo di ulteriore sostegno, coordinato dal Comune ed è stata attivata una campagna di sensibilizzazione per reperire attraverso donazioni di privati cittadini e di ditte p.c. e tablet.

Sono stati reperiti oltre 70 devices da privati cittadini, raccolti domiciliariamente dai volontari della Protezione civile comunale. I devices sono stati rigenerati gratuitamente dall'associazione Hacking Labs e consegnati alle famiglie. In totale sono stati consegnati 66 devices e su una popolazione scolastica di 482 alunni (13,7%). Un PC è stato donato all'USCA locale (Unità Speciale di Continuità Assistenziale che cura a domicilio, insieme ai medici di base i contagiati).

3.3.5 DISPOSITIVI ATTIVATI NEL COMUNE DI LUCCA

- Promozione di misure informali di solidarietà, tra le quali - in particolare - l'iniziativa della “**spesa sospesa**” che è stata utilizzata dai servizi per rafforzare l'assistenza ai nuclei in difficoltà alimentare. Sul territorio sono state raccolte numerose donazioni da parte di diversi esercizi commerciali e dalle farmacie che hanno offerto anche dispositivi per l'igiene.
- Attivazione di **nuove filiere per il sostegno alimentare** per implementare le misure previste dalle disposizioni ministeriali. In particolare, sono stati attivati i **buoni Spesa**, in forma ibrida e flessibile, tramite carte prepagate, voucher emessi dal Comune e ticket restaurant. Sono stati distribuiti buoni a 2.665 soggetti per un totale di € 400.000



mentre € 70.000 euro sono stati distribuiti in generi alimentari tramite associazioni di terzo settore.

- **Supporto e valorizzazione dei mercati contadini.**

- **Lucca Ascolta-una rete per superare le distanze:** progetto promosso dall'amministrazione comunale insieme con il COC l'associazione La Città delle Donne per supportare genitori e famiglie nell'affrontare i piccoli problemi della quotidianità (dalla didattica all'educazione)

- **Ciao nonni, come state?** È stata la Campagna social contro la solitudine degli anziani con l'invito di telefonare ad una persona anziana conosciuta, di cui si sa che vive sola, per fare compagnia.

- **Animali domestici.** Servizio di assistenza urgente per gli animali domestici offerta dall'associazione Anpana.

-

- **Pratiche culturali a distanza:** Il teatro del Giglio tramite profili social ufficiali ha realizzato una serie di appuntamenti per tenere virtualmente legati gli spettatori con tre momenti di comunicazione e condivisione per grandi e piccini, programmati a giorni e orari fissi: lunedì, mercoledì e venerdì, sempre alle 17.

- **Spesa a domicilio sul sito del Comune** nell'ambito delle attività di supporto alle persone in quarantena è stato possibile reperire elenchi degli esercizi che effettuavano consegna a domicilio di generi vari.

- **Condomini solidali:** azioni spontanee in alcuni condomini come "radio Condominio" che utilizzando canale whatsapp dava informazioni di vario genere ai condomini.

- **RSA e strutture .** Distribuzione di kit sierologici in tutte le strutture in collaborazione con la ASL, per ospiti, volontari e operatori. In RSA è stato garantito il contatto tra anziani e familiari in modalità videochiamata, e con aggiornamenti costanti a quelle famiglie prive di possibilità di rete e strumenti di contatto on line.

- **Progetto Tutor, Progetto Affidò Anziani, Casa Famiglia Serena.** Coinvolti volontari che hanno garantito le attività di supporto degli anziani nelle attività quotidiane, garantendo anche il rispetto delle indicazioni di sicurezza e prevenzione del contagio. Le associazioni di volontariato hanno fornito agli anziani i DPI (gel disinfettanti, mascherine e guanti) utilizzati anche dagli operatori.

- **Sportello di supporto psicologico** seguito da un gruppo di psicologi abilitati.

- **Minori.** Con i servizi chiusi gli educatori hanno mantenuto i contatti con i ragazzi e le famiglie attraverso videochiamate.

- **Supporto alla spesa alimentare in collaborazione con l'assessorato alla sicurezza e alla protezione civile.** Il primo passo fatto dal Comune è stato quello, immediatamente gestito dall'assessorato alle attività produttive insieme alle categorie, di stilare e



pubblicare online un elenco delle attività commerciali di generi alimentari disponibili a fare consegna a domicilio.

La consegna delle spese a domicilio, a supporto di chi ha difficoltà negli spostamenti, è stata organizzata grazie alla collaborazione con il Coc e le associazioni di Protezione civile e del tavolo delle marginalità e ha dato risposta a numerose famiglie.

- **Spesa per anziani fragili** Con il supporto di fondi da parte della Regione Toscana e in coordinamento con la Zona Distretto è stato attivato un servizio per la consegna della spesa ad anziani fragili attraverso un numero telefonico dedicato.
- **Servizi e strutture di accoglienza anche per persone senza dimora.** Sono stati attivati case accoglienza, gruppi appartamento, coabitazioni, mense e dormitori, servizi in collaborazione con enti del Terzo Settore.(vedi Box dedicato)
- **Mense della carità:** sono state riconvertite le modalità di erogazione che hanno comunque continuato per tutto il periodo del lockdown Nelle mense sono stati serviti pasti da asporto, in monoporzioni.
- **Carcere.** Contatto costante con i Garanti degli altri territori toscani e consegna dei dispositivi necessari.
- **Contributo affitto e bando per lavoratori dipendenti.** Oltre al bando affitto, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione Toscana il Comune di Lucca ha realizzato un bando speciale dedicato ai lavoratori dipendenti e autonomi che, in conseguenza dell'emergenza Covid-19, hanno cessato o ridotto il loro rapporto di lavoro permettendo di liquidare tre mensilità.
- **#il cuore di Lucca:** il Comune ha istituito un Fondo Mutuo Soccorso destinato ad aiutare le persone colpite dal lockdown e a sostenere la ripresa delle attività cittadine. Il Fondo, che si aggiunge allo stanziamento di 100.000 euro già messo a disposizione dall'Amministrazione Comunale, è aperto alla partecipazione economica di singoli cittadini, di imprese, di fondazioni e associazioni che vogliano dare il loro contributo.
- **Crowdfunding** attivazione di una campagna apposita, di raccolta attraverso il crowdfunding sulla piattaforma Eppela a sostegno del Fondo di Mutuo Soccorso della città.

L'obiettivo, è raddoppiare la cifra iniziale, attraverso un percorso a tappe che chiama a raccolta tutti coloro che possono destinare anche un piccolo contributo in favore di chi ha più bisogno.

FOCUS DISPOSITIVI 2

ACCOGLIENZA DEI SENZA FISSA DIMORA: UN PROGETTO IN 4 STEP.COMUNE DI LUCCA

SERVIZI PER L'EMERGENZA COVID-19			
SPAZIO SERVIZI DIURNO Via Brunero Paoli 3	SPAZIO DIURNO STRAORDINARIO Presso Foro Boario	SPAZIO DIURNO DI ACCOGLIENZA Piazzale Arrigoni 2	DORMITORIO STRAORDINARIO Presso Foro Boario
SERVIZI Servizi lavanderia e doccia su appuntamento al cell. 334 1510739	Servizi accoglienza e consumazione pasti	SERVIZI Servizi accoglienza persone con problematiche particolari	SERVIZI Servizi accoglienza e pernottamento
ORARIO APERTURA Dal Lunedì al Sabato dalle ore 08:30 alle 11:30	ORARIO APERTURA Tutti i giorni dalle ore 09:00 alle 16:00	ORARIO APERTURA Dal Lunedì al Sabato dalle ore 09:00 alle 11:30 e dalle 13:00 alle 16:00	ORARIO APERTURA Tutti i giorni dalle ore 19:00 alle ore 07:30
GESTITO DA CARITAS E CASA DELLE CARITA' IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI LUCCA	GESTITO DALL'ASSOCIAZIONE ONDA ESPRESSIVA IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI LUCCA	GESTITO DA CARITAS IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI LUCCA	GESTITO DALL'ASSOCIAZIONE ONDA ESPRESSIVA IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE DI LUCCA

Durante la pandemia Covid 19 le persone senza fissa dimora, talvolta in transito verso altre destinazioni ma “bloccate” sul nostro territorio comunale, hanno rappresentato motivo di forte preoccupazione per l'amministrazione, anche in termini di sicurezza. La logica “nessuno da solo” con cui si sono mossi i servizi ha consentito di integrare e massimizzare le risposte esistenti, adattandole ai bisogni emergenti.

A partire dal 30 marzo è stato pensato e allestito uno spazio straordinario adibito a Centro Diurno per i senzatetto presso il Foro Boario, struttura polifunzionale che ospita nei propri locali le politiche giovanili gestite dall'associazione Onda Espressiva e, nell'area esterna attrezzata il mercato contadino settimanale.

L'associazione culturale ONDA Espressiva nell'occasione si è prontamente “riconvertita” e resa disponibile all'accoglienza straordinaria con il proprio operatore

Il centro diurno straordinario, è rimasto aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 16. Qui, grazie alla collaborazione della Croce Verde Lucca e della Casa della Carità, arrivavano anche i pasti confezionati, preparati da Caritas, eliminando in questo modo anche la mobilità non necessaria. Questo spazio straordinario al Foro Boario è andato ad aggiungersi agli altri due già attivi in Via Brunero Paoli e in Piazzale Arrigoni.

Sono state accolte circa 35 persone che hanno avuto accesso ai controlli sanitari sierologici e sono stati dotati di tutti i dispositivi di protezione.

Le associazioni hanno contribuito ad alleviare il difficile isolamento, animando i lunghi pomeriggi di lockdown.

È stato fondamentale il lavoro del settore sociale, in particolare dei dipendenti e dei collaboratori dell'housing sociale, quotidianamente presenti. Nessuno viene lasciato solo e nessuno deve restare indietro.

A partire dal 18 aprile, negli stessi ambienti dove era stato allestito lo spazio diurno per i senza tetto, è stato allestito anche un dormitorio straordinario con **14 posti letto** riservato alle persone più fragili, che hanno così, potuto contare sull'ospitalità notturna, grazie sempre all'associazione Onda Espressiva insieme con il Comune.

Il dormitorio straordinario del Foro Boario era aperto dalle 19 alle 7.30.

Sono rimasti aperti ovviamente anche gli altri dormitori già attivi sul territorio comunale.

L'assistenza delle persone senza fissa dimora è stata coordinata in collaborazione con la Croce Rossa - comitato di Lucca, per quanto riguarda l'unità di strada mentre la Croce Verde Lucca ha gestito il numero verde per informazioni e segnalazioni.

3.3.6 DISPOSITIVI attivati nel Comune di VIAREGGIO

Il Comune di Viareggio durante i mesi dell'emergenza sanitaria ha attivato una serie di azioni volte a gestire i nuovi bisogni, in particolare:

- **Buoni spesa:** sono stati distribuiti 1.250 buoni spesa su tremila richiesta pervenute; lo scarto tra domande ricevute e domande accolte è dovuto per il 90% a problemi di incompletezza della domanda e al 10% alla mancanza di requisiti richiesti dal bando.
- **Pasti:** dal 27 marzo al 10 maggio, tramite I care, sono stati erogati 65 pasti, tra pranzo e cena, ai fruitori del centro diurno allestito presso il "Mercato dei fiori" e della mensa della Parrocchia di Sant'Antonio.

Sono stati, inoltre, erogati in media 30 pasti settimanali a nuclei indigenti dal 20 marzo al 31 maggio tramite l'azienda I care.

- **Spese a domicilio:** sono state consegnate una media di 450 spese settimanali da parte di associazioni di volontariato (Caritas, Il Germoglio, Protezione civile) a cittadini in stato di bisogno dal 20 marzo al 31 maggio.
- **Consegna spese e medicinali:** sono state stipulate tre convenzioni con associazioni di volontariato (Misericordia di Viareggio, Croce Verde e Croce Rossa) per la consegna di spese e farmaci a domicilio a soggetti in grado di pagare le forniture ma impossibilitati a spostarsi nel periodo compreso tra il 20 marzo e il 18 maggio.
- **Dormitorio:** è stato aperto un dormitorio di emergenza presso la stazione di Viareggio "Ex Torretta F.S." garantendo 12 posti letto che si sono andati ad aggiungere ai posti del dormitorio ordinario di Via Cavalletti. Il dormitorio di Via Cavallotti è gestito tramite un Protocollo firmato dal Comune di Viareggio, Misericordia di Viareggio, Caritas diocesana, Caritas zonale nell'ambito delle attività zonali di contrasto alla povertà (vedi focus successivo).
- **Centro diurno:** è stato inaugurato un centro diurno presso il "Mercato dei fiori".
- **Operatori di strada:** è proseguita l'operatività di Strada (gestita dalla cooperativa Arnera e CelS) inizialmente istituita nell'ambito del progetto regionale SATIS (interventi antitratta) di cui il Comune di Viareggio è capofila e poi integrata dai fondi derivanti dal progetto *Porteaperte* (interventi bassa soglia per persone senza dimora).
- **Sostegni educativi individualizzati:** durante il lockdown è proseguita, in modalità online l'attività di sostegno educativo (patti formativi individualizzati) a tutti i minori che ne usufruivano in presenza. I patti formativi sono sostegni finalizzati a contrastare l'abbandono scolastico che il comune di Viareggio ha attivato da diversi anni, attraverso operatori appartenenti a due associazioni: il Cappello e il Pancho Villa.

FOCUS DISPOSITIVI 3

DORMITORIO DI EMERGENZA “EX TORRETTA F.S.” E CENTRO DIURNO “IL MERCATO DEI FIORI” PER LE PERSONE SENZA FISSA DIMORA

Un esempio virtuoso di collaborazione tra le istituzioni, gli enti, le associazioni di volontariato e tutta la comunità per affrontare l'emergenza sanitaria a Viareggio.

Il Comune di Viareggio, all'interno di un Protocollo con la Protezione civile e diverse associazioni di volontariato, attivo già da due anni e finalizzato a gestire l'emergenza freddo, durante il lockdown ha attivato un dormitorio di emergenza “Ex Torretta F.S.” presso la stazione e un centro diurno presso il “Mercato dei fiori”.

Il Protocollo firmato da: Comune di Viareggio, Croce Rossa, Croce Verde, Misericordia, Libeccio Club, Muttleys' Group Versilia e Caritas Diocesana, ha permesso l'attivazione della rete per l'apertura e la gestione del dormitorio di emergenza dove le associazioni hanno garantito la sorveglianza notturna e Caritas la fase di accoglienza dalle ore 19.00 alle ore 20.00.

Il dormitorio di emergenza, che si è andato ad aggiungere al dormitorio ordinario di “Via Cavallotti”, allestito nei locali della sede della Misericordia e gestito in collaborazione con Caritas Diocesana, ha aperto il 16 marzo dalle ore 19.00 alle ore 8.00 garantendo 12 posti letto.

A seguito dell'occupazione del dormitorio “Ex Torretta F.S.” da parte degli ospiti, avvenuta domenica 22 marzo, il Comune ha attivato la rete delle associazioni firmatarie del Protocollo per aprire un centro diurno. Gli ospiti, infatti, si sono rifiutati di uscire perché spaventati dalla possibilità di contrarre il virus, ponendo con forza il bisogno di poter disporre di uno spazio sicuro dove poter trascorrere la giornata. Il Comune insieme alle associazioni ha individuato nei locali del Mercato dei fiori il luogo adatto in quanto sono locali molto grandi con degli spazi chiusi ad uso magazzino. Durante i mesi del lockdown il mercato era chiuso e ciò ha permesso l'allestimento del centro diurno.

Il centro diurno è stato inaugurato il 28 marzo ed è rimasto aperto fino al 1 maggio 2020. Le stesse associazioni che gestivano il dormitorio di emergenza hanno moltiplicato i turni e hanno assicurato anche la sorveglianza nel centro diurno dalle 8.30 alle 19.00. Sia gli ospiti del dormitorio di Via Cavallotti sia quelli del dormitorio del “Mercato dei fiori” hanno potuto usufruire del centro diurno.

Il Comune ha garantito i pasti del pranzo e della cena attraverso I care, la società partecipata che si occupa della mensa sia dell'ospedale che delle scuole. Attraverso I care sono stati garantiti pasti caldi alle famiglie e agli anziani in difficoltà e i pasti della mensa dei poveri dove i volontari non potevano più cucinare per il lockdown. Le persone accolte al centro diurno “Mercato dei fiori” sono state 17 nel mese di marzo, 18 nel mese di aprile, 14 nel mese di maggio.

Il centro diurno è stato chiuso il 1 maggio in coincidenza dell'avvio della fase 3 e il dormitorio “Ex Torretta F.S.” il 7 maggio.

Le ore di servizio volontario complessive nei tre mesi di apertura del dormitorio “Ex torretta F.S.” ammontano a 1900, le ore di servizio volontario per la gestione del centro diurno “Mercato dei fiori” sono state 815.

Il personale volontario ha garantito l'apertura e la chiusura del centro, il mantenimento delle distanze di sicurezza, la valutazione degli ingressi e la sorveglianza sanitaria. I volontari hanno fornito assistenza e dato informazioni inerenti l'emergenza stessa fornendo i numeri di telefono attivati ad hoc.

È stato elaborato un Protocollo per la tutela della salute e la sicurezza dei volontari e degli ospiti dal possibile contagio e per garantire la salubrità della struttura adibita a centro diurno.

3.3.7 DISPOSITIVI attivati nel Comune di CAPANNORI

- Il **Servizio Sociale** (assistenti sociali, educatori e psicologi) è stato **inserito** stabilmente dentro il **COC** comunale con linee telefoniche dedicate attive dalle ore 8 alle 20 per garantire reperibilità costante, sostegno e accompagnamento emotivo alle famiglie, ai nuclei in quarantena e ai familiari delle vittime COVID oltre al monitoraggio attivo dei casi in carico;
- il **COC** è stato coinvolto nelle attività straordinarie come consegna delle mascherine regionali a tutti i cittadini e della spesa sospesa ai centri Caritas di smistamento.
- **Solidarietà tecnologica:** sono state lanciate due iniziative, un **servizio gratuito di assistenza informatica** online rivolto al mondo della scuola realizzato dall'associazione Hacking Labs e una raccolta dei computer portatili e dei tablet donati da aziende o privati, più di 80, che, revisionati da Hacking labs sono stati consegnati alle scuole.
- **Azioni di “supporto alla riconversione economica”** per calzaturiero e imprese della moda per produzione di presidi e mascherine.
- **Disponibilità emergente di spazi:** il gruppo donatori di sangue di Lunata ha inizialmente messo a disposizione la sede per raccogliere le donazioni che provenivano dal territorio ma, data la quantità copiosa, è stato organizzato un servizio diretto dal punto di ritiro al centro di smistamento “Daccapo”.
- **Spesa Sospesa:** organizzata autonomamente da alcuni esercizi (anche “carrello sospeso”)
- **Pane sospeso o donato:** presso diversi panifici si è registrata la riattivazione del progetto” pane sospeso” e in tre casi almeno i panifici stessi donavano l'invenduto grazie all'intermediazione di Caritas che curava il ritiro giornaliero.
- **Buoni Covid** stampati e distribuiti su tutto il territorio con l'attivazione delle botteghe di prossimità, in convenzione con Caritas (vedi box di approfondimento).
- **Spesa a domicilio:** da subito i negozi hanno espresso la disponibilità al servizio rispondendo all'appello dell'A.C. così come ristoranti che hanno riconvertito l'attività a domicilio (Pasqua a Casa tua)
- **Sportello @emergenzacovid:** linee telefoniche attive durante tutta l'emergenza per raccogliere le domande di aiuto ma anche per l'ascolto attivo e il sostegno psicologico dei cittadini.
- **Gofundsme:** attivazione di due raccolte fondi on line, per sostenere l'ospedale S. Luca e implementare il sostegno alimentare dei nuclei in difficoltà. Complessivamente sono stati raccolti 17.760 euro per il sostegno alimentare, 23.330 euro per l'ospedale a cui si sono aggiunti 47.630 donati direttamente al Comune e altri 10.000 per la scuola.
- **Digital divide:** durante il lockdown l'amministrazione ha intensificato il monitoraggio del divario digitale sul territorio e avviato con gli operatori di telefonia un confronto per garantire reti wi-fi capillari e accessibili;
- **Tasse e tributi:** rinvio al 30 settembre delle scadenze IMU per cittadini e imprese, rimborso quota tariffa rifiuti per il periodo di lockdown alle attività rimaste chiuse, riduzione canoni e affitti in quota parte per i mesi di chiusura.
- **Economia collaborativa:** lancio di una call ai negozi lucchesi per mettere in commercio l'invenduto dei magazzini dei calzaturifici rimasti fermi nel lockdown.
- **Capannori e Piana del Cibo:** campagna social per tutti i Comuni aderenti alla Piana del Cibo

(progetto integrato sulle food policy) per la promozione e/o mantenimento di abitudini sane e di riscoperta della quotidianità e del consumo locale (pillole di stili di vita).

FOCUS DISPOSITIVI 4

BUONI SPESA COVID E SPORTELLLO EMERGENZA COMUNE DI CAPANNORI



Allo scattare dell'emergenza Covid 19 l'Amministrazione Comunale, oltre all'attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) ha costituito una cabina di regia, multiprofessionale per la gestione del progetto "Buoni spesa Covid", finanziato con risorse statali/governative per un importo di € 254.000,00 e diretto a rispondere in maniera tempestiva ed efficace alle richieste di generi alimentari e di prima necessità dei cittadini.

Il progetto ha avuto fin dall'inizio **due linee di azione**, una di risposta immediata all'emergenza alimentare e l'altra di valorizzazione e sostegno del commercio di vicinato, che nelle frazioni periferiche sopravvive con difficoltà: durante il lockdown, con il blocco della mobilità, la produzione locale di generi agroalimentari e il piccolo commercio di vicinato hanno svolto un ruolo strategico, favorendo anche un cambiamento di abitudini di consumo. L'emergenza Covid è in fondo stata anche l'occasione per rafforzare dinamiche e relazioni di comunità, elementi fondamentali per un diverso paradigma economico.

Per far fronte alle domande dei cittadini, prevalentemente nuclei familiari con figli e/o anziani soli, che si sono trovati improvvisamente in difficoltà economiche per la pandemia, è stato attivato uno **sportello emergenza Covid-19**, a cui rispondevano, tramite mail e numeri dedicati assistenti sociali ed educatori, per un'analisi immediata del bisogno e l'attivazione degli interventi. Lo sportello emergenza riceveva principalmente le richieste di buoni spesa, presentate con modulistica semplificata, e ne analizzava i requisiti; ma è stato anche nodo di smistamento di bisogni diversi e punto di osservazione privilegiato degli effetti socio-economici che l'emergenza stava producendo sul territorio comunale.

La gestione operativa dei fondi per l'emergenza alimentare è stata gestita attraverso la stampa da parte del Comune di Capannori di buoni spesa cartacei di taglio diverso che sono stati consegnati ai nuclei familiari bisognosi dalla Caritas Diocesana di Lucca che ha sottoscritto con il Comune una specifica e articolata convenzione.

È stata preferita la materialità del buono cartaceo all'utilizzo di applicazioni informatiche e questo ha consentito di accelerare i tempi e venire incontro alle esigenze dei commercianti di paese con minori risorse tecnologiche.

Questa scelta ha sicuramente comportato un maggior utilizzo di personale e la necessità di un costante coordinamento operativo per la distribuzione e gestione dei buoni, l'aggiornamento del sito con l'indicazione delle botteghe che mano a mano aderivano all'iniziativa e il supporto delle stesse con modulistica e linee di comportamento. In ogni modo, la risposta al bisogno è stata rapida e capillare (30 volontari Caritas "on the road") su tutto l'ampio territorio capannorese come rappresentato nella figura 1, e con il vantaggio di garantire contatti diretti tra gli operatori Caritas e i beneficiari dei buoni.

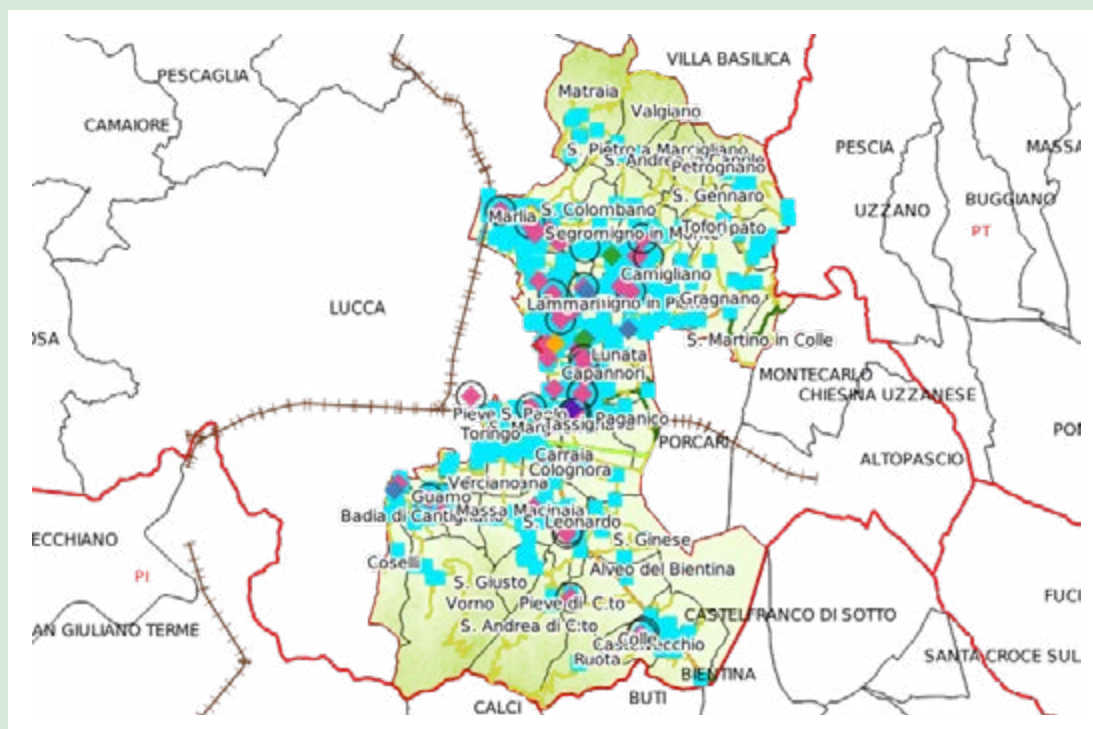


Fig.1- in azzurro la geolocalizzazione dei beneficiari dei buoni in rosa le botteghe che hanno accettato i buoni spesa.

La squadra di intervento pubblico-privato sociale, si è dimostrata un modello di gestione efficace e innovativo facendo da snodo tra uffici amministrativi, COC, sportello emergenza, servizio sociale professionale e territorio; sono stati attivati canali di trasmissione rapida come i gruppi whatsapp che condividendo informazione tempestive hanno consentito rapida risoluzione di emergenze e ottimizzazione di risorse e servizi.

In tanti si sono rivolti per la prima volta ai servizi sociali, lasciando emergere una fascia di fragilità latente di persone che avevano perso la propria fonte di reddito per il lockdown e non avevano rapido sostegno degli ammortizzatori sociali o che tornavano ai servizi dopo un periodo di autonomia, per effetto della crisi Covid (povertà di "ritorno).

Va detto che per l'utenza ordinaria, che ha visto aggravarsi le proprie condizioni, si è perlopiù privilegiato la misura del ricorso alla Bottega solidale 5 pani, (vedi Dispositivi Caritas) dislocata nella frazione di Massa Macinaia, nella zona Sud del Comune. Con la bottega è attiva una convenzione pluriennale per consentire la spesa "a punti" dei nuclei in carico ai servizi.

Durante il periodo di emergenza sanitaria, da marzo in particolare, l'utenza comunale della bottega è praticamente raddoppiata, ma questo ha consentito di riservare l'accesso ai buoni COVID ai nuclei impoveriti dalla pandemia.

In totale sono stati distribuiti buoni spesa a 807 beneficiari localizzati come da fig.1.

A ciascun utente sono state garantiti sussidi attraverso buoni, calcolati per soddisfare i bisogni alimentari di un nucleo familiare per circa tre settimane. Successivamente sono stati rinnovati sulla base di costante monitoraggio telefonico da parte dei professionisti sociali dello sportello.

lo sportello @emergenza covid ha svolto anche una importante funzione di "recettore omnibus", ponendosi in ascolto di un'ampia casistica di difficoltà e bisogni, materiali e immateriali che si sono presentati agli operatori: dai colloqui, infatti, emergevano un senso di paura generalizzata e incertezza sul futuro, una percezione di impotenza, ma anche problematiche economiche legate in particolare al pagamento di affitti, di tasse e tributi comunali, di utenze domestiche.

La conoscenza di questo ampio ventaglio di bisogni espressi ha costituito la premessa per la definizione delle linee di programmazione degli interventi successivi, come il bando



straordinario per il contributo affitto-covid o la sospensione della tariffa della Tari per le attività che non hanno potuto lavorare durante il lockdown.

Sul fronte della spesa dei buoni la scelta è stata di scommettere prevalentemente sui negozi di vicinato. Dopo una prima mappatura a partire dalle botteghe che avevano dato la disponibilità per le consegne a domicilio, con la pubblicazione di apposito bando sono state raccolte le disponibilità all'accettazione di **buoni spesa covid** di quasi 30 negozi. Nel bando è stata anche richiesta disponibilità per la donazione e per la spesa sospesa. La grande distribuzione, a parte l'adesione di UniCoop, ha mostrato meno interesse nella fase iniziale. Anche in questo caso è stato determinante il gioco di squadra con i volontari Caritas, che hanno mantenuto, al pari degli uffici comunali, il rapporto con i commercianti aderenti alla misura dei buoni spesa, provvedendo sia al ritiro dei buoni utilizzati che al pagamento. Dopo il 15 aprile, a fronte del manifestarsi di nuove necessità, a carattere sanitario, sono stati emessi i "buoni farmacia" con le medesime modalità dei buoni alimentari. L'A.C di fronte all'esaurimento delle risorse ministeriali ha integrato il plafond dei contributi attingendo alle donazioni alimentari raccolte con specifica call alla cittadinanza.

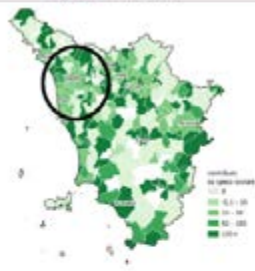
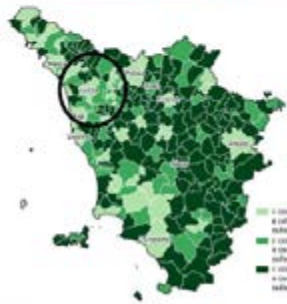
Sitografia

<https://www.comune.capannori.lu.it/news/dettaglio/article/sportello-emergenza-buoni-spesa-per-persone-in-disagio-economico-a-cause-del-coronavirus/>

3.4 L'ANDAMENTO DEI BUONI SPESA NEI COMUNI DI LUCCA, CAPANNORI, VIAREGGIO, CASTELNUOVO, BORGO A MOZZANO

I buoni spesa sono stati una misura nazionale che ha utilizzato un fondo diviso per Comuni messo a disposizione dal Governo per i nuclei familiari che si sono trovati in situazione di difficoltà economica a causa delle misure adottate per far fronte all'epidemia di Covid-19. I buoni spesa hanno consentito di acquistare beni di prima necessità (generi alimentari, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia della casa) presso gli esercizi commerciali convenzionati.

La tabella successiva riepiloga la situazione in alcuni comuni e zone di Lucca.

Comune	Numero beneficiari buoni spesa
Lucca	2.707
Capannori	807
Viareggio	1.250
Castelnuovo	123
Figura 1 CONTRIBUTO CONCESSO RISPETTO ALLA SPESA CORRENTE PER INTERVENTI RIVOLTI ALLA POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ. Comuni italiani. Valori %  Figura 2 DISTRIBUZIONE A CONFRONTO, UN VINILE E UN PORDO  FONTE IRPET http://www.irpet.it/osservatorio-covid-19	
Borgo a Mozzano	188

Qui di seguito un interessante dimensione riportata attraverso 2 grafici realizzati da Irpet sul tema buoni spesa.

CAPITOLO 4

APPRENDERE E NON DIMENTICARE ALCUNE CONSIDERAZIONI IN CHIUSURA PER UN PERCORSO DI ECONOMIA CIVILE NELL'EPOCA POST-COVID.

*Carlo Andorlini, Ufficio economia Civile Legambiente nazionale Donatella Turri, Caritas Lucca,
Maurizia Guerrini, Caritas Lucca*

Nei capitoli precedenti abbiamo fatto una prima fotografia, non esaustiva certamente ma significativa, rispetto ad alcuni elementi che si sono palesati e che hanno costituito di fatto un precedente da non perdere.

Questo periodo storico intenso è nella parte degli apprendimenti che porta la sua parte di valore. E tra gli apprendimenti più inediti o meno scontati di questo tempo difficile, ce ne sono almeno tre, che, se non recepiti, possono trasformarsi in derive opposte: essere, cioè, rischi alle porte.

1. Le relazioni con l'altro,

Il primo apprendimento è legato al concetto del sentiment o potremmo dire delle percezioni. Questo tempo ci sta mettendo alla prova sulla percezione dell'altro.

La distanza sociale sarà una dimensione che non scorderemo velocemente.

Il grande apprendimento da elaborare è e sarà allora come e quanto la percezione di fiducia nell'altro sarà gestita. Sarà determinante perché una posizione precostituita, in ampia parte pregiudiziale (pensiamo a come ci comporteremo con una persona cinese, con un povero, con un "estraneo") minerà fortemente la coesione sociale locale prima di quella globale. Al contrario, una posizione aperta, oggettiva, relazionale svilupperà "costruzione e connessioni" e non "distanza".

Praticare ora e nei prossimi tempi gli strumenti opposti al distanziamento sociale come prossimità, reciprocità, vicinato è l'apprendimento richiesto che proprio nel locale troverà il suo cantiere naturale.

2. L'emergenza sociale che chiama il welfare ad agire con "metodo territoriale",

Il secondo apprendimento riguarda la dimensione di welfare.

Anche in questo caso il solco dell'importanza del locale è fondamentale. Riusciremo a rispondere all'emergenza sociale adattandoci, adottando formule nuove innovative, costruendo forme di aiuto ibride e molto legate alla prossimità (un ripensarsi in qualche modo in forme di solidarietà di vicinato ancora vive nelle più sperdute aree interne o ricostruire in cantieri di innovazione sociale sparsi per l'Italia). Ci arriveranno gli "aiuti" centrali e le "misure" nazionali (fondamentali certamente), ma quello che sta accadendo oggi ci dice che queste misure sono e saranno vincenti se accompagnate a forme di capacitazione sociali di presa in carico comunitaria di forme di coscienza di luogo.

Lo saranno se accompagnate da forme di restituzione al territorio in una logica non di ripagamento sterile, ma in una logica di scambio e di corresponsabilità, ovvero attraverso forme di rimessa in circolo, di ricezione-risposta, di patto locale, non quindi passive, da sopra a sotto. Per questo apprendimento vale quanto detto in precedenza: o diventa strumento generativo o, se interpretato in forma unilaterale e non reciproca, il rischio è la deriva assistenziale. E sempre come gli altri la sfida si gioca nel locale.

3. La capacità o meno di sentirsi comunità di intenti.

Infine il terzo e ultimo è l'apprendimento legato **al concetto di separazione e del suo opposto che possiamo chiamare unità.**

Oggi le cose si affrontano come corpo unico, a livello nazionale a livello regionale, ma soprattutto a livello locale. L'apprendimento è quindi molto chiaro, non eliminare ruoli, specificità, funzioni, ma considerarsi un sistema che interagisce e non si irrigidisce dietro le separazioni e l'autoreferenzialità. Questo è il terzo insegnamento che per essere anche questo efficace ha bisogno di un campo da gioco relazionale che solo il locale e la vicinanza può rendere duraturo nel tempo.

A questi tre apprendimenti, si collegano alcuni segni di potenziale che possono indicare percorsi da tracciarsi nel futuro e che possono ulteriormente orientare il lavoro di riflessione sull'economia civile nel nostro territorio.

4. La lettura attenta dei territori per l'emersione delle risposte

Come descritto nel capitolo 1, il Covid ha portato all'attenzione una serie di questioni in parte inedite nei nostri contesti, in parte già presenti, ma che rischiavano di scivolare in un cono di ombra nella nostra attenzione.

Porre attenzione alle dinamiche, stressate da un'accelerazione inedita e improvvisa, ci restituisce la consapevolezza di quanto sia nostra responsabilità animare politiche complesse sui territori, espresse dalla sfida conoscitiva di valutare gli elementi multipli di lettura di un territorio, sovrapponendo layer sociali, demografici, economici, ecc... Solo una lettura multilivello, capace di far interagire in modo dinamico punti di vista diversi, può provocare cambiamento.

5. L'incontro con la fragilità sommersa è possibile, se raggiungere i servizi è facile

Nel capitolo 2 tratteggiamo le prime caratteristiche di quanti si sono rivolti a caritas in cerca di aiuto durante i mesi dell'emergenza Covid.

Vi rintracciamo molta marginalità estrema, sommersa, che abbiamo avuto modo di intercettare.

Rintracciamo anche molti nuovi poveri, o comunque persone che ci chiedono aiuto perché l'emergenza sanitaria le ha fatte precipitare nella marginalità. Traiettorie di vite che, pur nella precarietà, riuscivano ad essere autonome e che da aprile in poi hanno visto peggiorare la loro condizione. Nei prossimi mesi avremo modo di incontrarle e la sfida che ci compete è di costruire insieme a loro dei percorsi di emancipazione. L'incontro che il Covid ha determinato racconta anche come è possibile incontrare la fragilità quando si creano sistemi di accoglienza e risposta ad essa ampi, orizzontali, diffusi, di facile, facilissimo accesso.

Se l'ascolto va nelle strade, se si attiva nei quartieri, le fragilità emergono.

6. La sapienza di creare spazio alla creatività del bene

Come raccontato nel capitolo 3, durante l'emergenza sanitaria abbiamo assistito ad un'attivazione delle comunità locali veramente potente.

Singoli cittadini, aziende, piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione, associazioni hanno voluto fare la loro parte, si sono sentiti chiamati in causa rispetto ai molteplici e urgenti problemi che la quotidianità di quei giorni ci presentava. Sono state messe a disposizione della collettività competenze, tempo, beni materiali per aiutare chi rischiava di rimanere indietro. L'apprendimento che ne possiamo trarre è che le persone quando si sentono coinvolte, quando è data a loro la possibilità di esserci e partecipare si mobilitano in un'ottica solidaristica.

Perché ciò accada è però necessario tollerare la confusione, essere disposti a uscire dagli schemi dell'organizzazione solita dei servizi, aprirsi all'innovazione inevitabile che la partecipazione porta con sé.



7. Un tempo liberato: giovani che sì

Nel capitolo 3 abbiamo raccontato della straordinaria attivazione di molti giovani volontari. Questo rendersi disponibili è stato possibile anche in virtù del fatto che il tempo Covid, di necessaria sosta di tutto, è stato percepito anche come un tempo “potenziale”, un “tempo liberato”.

La discussa questione del ricambio generazionale nelle reti di volontariato è da connettersi in maniera necessaria anche a una riflessione sul tempo del lavoro, sulla sua invasività, sull'impotenza nel trovare spazi adeguati di gratuità e collaborazione al bene comune seppur desiderata, che il tempo quotidiano della nostra contemporaneità, fatta di lavoro sempre connesso, di politiche del lavoro BYOD comporta.

E' necessario spostare l'asse della valutazione generica sulla partecipazione, considerando non solo le determinanti valoriali, ma anche quelle del sovraccarico lavorativo e la difficoltà di conciliazione del tempo retribuito con quello del tempo per sé.

8. Creare inedite alleanze

Durante il periodo di emergenza Covid tutti hanno collaborato con tutti.

Si sono fratturati i confini tra le aree di competenza per disegnare ambiti di azione più fluidi, interagenti, dove le energie e le disponibilità di soggetti molto diversi tra loro dovevano trovare una quadra da subito applicata in azione.

In questa nuova collocazione operativa e di senso hanno potuto trovare una propria modalità di partecipazione anche le reti produttive, gli esercenti, il profit.

Si è capito che non solo è necessario, ma è anche desiderabile l'apporto di tutta la città.

La sempre ricordata volontà di lavorare in rete è divenuta necessità di fare insieme, creando spazi di confronto immediatamente concretizzabili in operatività, tramite i quali smussare differenti vedute e rendersi disponibili a possibili punti di incontro.

La regia delle Istituzioni pubbliche si è mostrata essenziale in questo senso.



APPENDICE

Protocollo d'intesa per l'avvio di un percorso di analisi e confronto su nuovi modelli di economia civile per la realizzazione del primo rapporto sull'economia civile nella provincia di Lucca

PREMESSA

Viviamo un'epoca di grande crisi dei tradizionali modelli di produzione di valore. Le leve istituzionali che Stato e Mercato usavano per promuovere sviluppo della collettività non funzionano più o sono insufficienti. Le città, in controtendenza ai processi di globalizzazione, sono oggi i luoghi in cui si sperimenta il nuovo e da cui provengono i più significativi impulsi alla crescita delle comunità locali. Tale consapevolezza ha trovato espressione nell'agenda 2030 delle Nazioni Unite in cui l'obiettivo undicesimo consiste proprio nel "costruire città sostenibili e resilienti".

La stessa Enciclica del Papa, la "*Laudato Si*" è un accorato invito a riconsiderare i fondamenti del modello di economia di mercato oggi in auge, che non riduce le disuguaglianze ma le amplifica, a discapito degli spazi della "civitas" e del bene comune. Chi amministra le comunità si trova davanti ad una grande responsabilità: concretizzare modelli, anche e soprattutto di sviluppo locale, che partano dai bisogni, dalle istanze e dalle potenzialità delle comunità territoriali e che siano integralmente sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

L'economia civile, tradizione di pensiero economico che affonda le sue radici nel 400 toscano durante l'umanesimo civile e che ha trovato a Napoli nel 700 l'istituzione della prima cattedra con Antonio Genovesi, rappresenta pertanto il modello teorico di riferimento in grado di raccogliere le nuove sfide, per ricostruire, dal basso, una dimensione economica e sociale del paese che metta al centro il benessere delle persone, la qualità della vita, i diritti umani, la tutela della natura e non semplicemente la massimizzazione del profitto.

Si stanno moltiplicando, nel nostro paese, esperienze di "distretti di economia civile", frutto di scelte amministrative o di specifiche realtà di terzo settore per sperimentare prassi territoriali di cambiamento.

È tempo di disegnare orizzonti nuovi e di renderli concreti con la pratica quotidiana e la ricerca faticosa delle soluzioni; agire da attivatori di processi che, a livello locale, possono davvero dare inizio a trasformazioni profonde perché tangibili, concrete, vicine alle persone.

Sono in atto processi di innovazione civica, di rigenerazione socio-urbana e di welfare di comunità in cui si affermano i concetti di economia circolare, amministrazione condivisa dei beni comuni, stili di vita consapevoli e sostenibili.

Il territorio lucchese esprime da tempo questo genere di sensibilità, fatto di progettualità virtuose, start up innovative e buone pratiche, provenienti sia dall'associazionismo e Terzo Settore che dal mondo istituzionale.

Da questa consapevolezza nasce l'esigenza di fare rete: perché ci sia un luogo di stu-



dio, di riflessione, di scambio su queste esperienze, perché si riesca ad innovare nel metodo e negli strumenti per l'implementazione di un sistema veramente alternativo, per trasformare buoni esempi in un orizzonte nuovo e moderno, intercettando le criticità che ostacolano uno sviluppo equilibrato ed equo delle comunità al fine di rimuoverle.

In questa cornice di valori e impegno è stata decisa la sottoscrizione del presente protocollo d'intesa

TRA

Arcidiocesi di Lucca - Ufficio Pastorale Caritas
Legambiente Nazionale- ufficio economia civile
Legambiente Toscana
Legambiente Capannori e Piana lucchese
Legambiente Lucca
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lucca
Provincia di Lucca
Comune di Lucca
Comune di Capannori
Comune di Viareggio
Comune di Castelnuovo di Garfagnana
Polo tecnologico di Lucca
Associazione Ascolta la mia Voce
Nanina Cooperativa Sociale
Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio
Cooperativa Sociale Agricola Calafata

Premesso quanto sopra, gli enti firmatari concordano quanto segue:

Art. 1 - OGGETTO DEL PROTOCOLLO

1. Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente protocollo.
2. Il presente protocollo, in attuazione delle finalità individuate in premessa, mira a creare una rete finalizzata alla valorizzazione dei temi dell'economia civile e la realizzazione di un primo rapporto per il territorio lucchese che racchiuda esperienze, progettualità, strumenti e modelli di innovazione ispirati all'economia civile.

Art. 2 – OBIETTIVI e STRUMENTI

Focalizzare il concetto di economia civile all'interno del sistema territoriale di riferimento, acquisire un quadro di conoscenza specifica sull'argomento, realizzare un sistema di mappatura approfondita che consenta una lettura incrociata di potenzialità, relazioni ed evidenze locali declinabile nelle specifiche aree di azione dei diversi interlocutori (perimetro territoriale).

Le azioni su cui concentrare il lavoro sono:

-adottare una metodologia condivisa per la rilevazione dei soggetti, delle azioni / pratiche e dei progetti di economia civile;

-realizzare una mappatura di tutti i possibili esempi di economia civile facenti parte sia del mondo profit che del mondo no profit;

-creare una carta di valori condivisi attorno a cui ruota il concetto di economia civile;
-attivare competenze e intelligenze collettive che possano rafforzare il tessuto imprenditoriale urbano;



- promuovere occasioni formative e di scambio;
- realizzare tavoli, anche permanenti, di confronto tecnico, politico e culturale.

Art. 3- IMPEGNI DEI SOGGETTI FIRMATARI

Il soggetti firmatari del presente protocollo si impegnano, secondo le proprie peculiarità e competenze, a collaborare alla ricerca e alla stesura del Rapporto Provinciale sull'economia civile, partecipando ai lavori della cabina di regia che si riunisce periodicamente con il coordinamento dell'Ufficio Caritas Diocesana di Lucca.

Art. 4 - DURATA E FORMA APERTA DEL PROTOCOLLO

Il presente protocollo ha durata sperimentale di un anno con possibilità di prosecuzione per il monitoraggio e aggiornamento del Rapporto di economia Civile.

Esso è aperto all'adesione da parte di altre Associazioni, Enti, altri Comuni e dei soggetti, anche privati, che intendono sperimentare le azioni oggetto del protocollo.

Lucca, li

Protocollo d'intesa per l'avvio di un percorso di analisi e confronto su nuovi modelli di economia civile per la realizzazione del primo rapporto sull'economia civile nella provincia di Lucca

Firme

Soggetto	Legale rappresentante
Arcidiocesi di Lucca - Ufficio Pastorale Caritas	
Legambiente nazionale - ufficio economia civile	
Legambiente toscana	
Legambiente Capannori	
Legambiente Lucca	
Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Lucca	
Provincia di Lucca	
Comune di Lucca	
Comune di Capannori	
Polo tecnologico di Lucca	
Associazione Ascolta la mia voce	
Nanina cooperativa sociale	
Associazione Nuova Solidarietà - Equinozio	
Cooperativa Sociale Agricola Calafata	
Comune di Viareggio	
Comune di Castelnuovo di Garfagnana	



“GRAZIE”

“C’è una crepa in ogni cosa.
È da lì che entra la luce.”

Leonard Cohen

